



Domenica 20 dicembre 2009 • Numero 50 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 4

### L'Avvento di fraternità

a pagina 5

### Gli artisti e la sfida del sacro

a pagina 6

### Morto monsignor Enrico Sazzini

versetti petroniani

## Al di sopra del tempo, dentro ogni istante

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Per me filosofare vuol dire esercitare il pensiero in considerazioni che possono rendere pacate e calme le persone. Nelle ipotesi più estreme. Un emblema? Il Salmo 27,4-5: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario. Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe». Superfluo dire che è divino! Abitare nell'intuizione eterna e originaria di Dio, gustando tutto in un colpo solo, è come essere nascosti nel segreto di tutti i segreti: il tabernacolo di Dio, la sua dimora, la sua ombra, la sua tenda. E di lì si vede il destino secondo il destino: ciò che sta, perché al di sopra del tempo eppure dentro ogni istante del tempo. Come un'incisione profonda e indelebile che segna un legame tra tutte le cose. Un *dominio eterno sul tempo inciso nell'ordine*. Il destino del cosmo è Cristo. Se cristiano viene da Cristo e logico da Logos, posto che Cristo sia il Logos il cristiano deve essere logico (Abelardo). Essere concretamente logici nel Logos è il modo più bello di rifugiarsi nella tenda del Signore (Gv 1,14).



# Il Natale ci dà speranza

L'EDITORIALE  
REGIONE,  
NON DISCRIMINARE  
LA FAMIGLIA

PAOLO CAVANA \*

Alle soglie della discussione finale in Consiglio regionale sul progetto di legge finanziaria, è bene chiarire un equivoco, emerso nel dibattito che si è sviluppato sull'appello del Cardinale, circa il contenuto della norma contestata e sulla portata del principio di eguaglianza (art. 3 Cost.), che si applica agli individui non alle formazioni sociali. Il contenuto della norma non è quello di fornire servizi sociali e assistenziali a chiunque ne ha bisogno, quindi a qualsiasi soggetto in quanto individuo (sia single, membro di convivenze o coniugato). Questo già avviene in tutti i settori del nostro welfare, che ha carattere universalista, e conformemente al principio di eguaglianza. Pensare che il Cardinale abbia voluto contestare questo dato è offensivo del suo senso di giustizia e frutto di una lettura frettolosa della norma proposta dalla Giunta regionale, il cui significato è piuttosto quello di rimuovere (cioè di vietare) ogni possibile differenza nelle modalità di accesso a tali servizi, prescindendo dalle concrete condizioni soggettive dei potenziali richiedenti, come quello per esempio di genitore o coniugato, ai quali la legge impone obblighi nei confronti di terzi - di educazione e mantenimento, o di assistenza morale e materiale - di cui anche il legislatore regionale dovrebbe tenere conto. Qualora fosse approvata, la norma introdurrebbe un vincolo legislativo a carico di tutti i Comuni e le Province della nostra regione, che nell'erogazione dei loro servizi disciplinati da leggi regionali (sanità, servizi sociali, etc.) non potrebbero più prevedere misure o modalità di accesso agevolate a favore delle famiglie, o di un soggetto in quanto genitore o coniugato con persone a carico, poiché in tal caso si esporrebbero a ricorsi. Con ciò violando anche l'autonomia statutaria e amministrativa degli enti locali, costituzionalmente tutelata e garantita (artt. 114 e 118 Cost.). A parità di reddito individuale l'essere genitore o coniugato non avrà più alcuna importanza nell'accesso a servizi pubblici locali. In sostanza in base a questo disposto, in quanto avente carattere generale, per il legislatore regionale sarà del tutto indifferente lo stato coniugale o genitoriale, e questo è il messaggio che esso trasmette: le funzioni educative, di assistenza morale e materiale e di cura proprie della famiglia è come se non esistessero; chi le vuole compiere in proprio lo farebbe a proprie spese come frutto di una scelta del tutto personale. Tanto varrebbe - sarebbe più conveniente economicamente - disinteressarsi dell'educazione dei figli e affidarli ad istituti pubblici a tempo pieno, non sposarsi e stringere rapporti personali precari privi di reciproca protezione sul piano economico e affidare gli anziani a case di ricovero pubbliche. Questo è il modello di società che la norma propone e che la rende, a tacere d'altro, profondamente ingiusta. Né servirebbe a correggerla la previsione di eventuali interventi economici - pur sempre auspicabili - a favore delle famiglie numerose, per lo più immigrate, tanto più se disposti, come previsto in alcune proposte di emendamento, con meri provvedimenti amministrativi della Giunta regionale, tutti da definire e sempre soggetti a modifica o revoca da parte della stessa. Come se i diritti della famiglia, e la posizione che essa assume nel nostro ordinamento, fossero il frutto di episodiche concessioni dell'amministrazione, e non piuttosto l'espressione - come prevede la nostra Costituzione - del riconoscimento della sua anteriorità rispetto allo Stato (art. 29 Cost.) e della sua centralità come luogo naturale di crescita e sviluppo della persona umana e di formazione ai valori di solidarietà.

\* responsabile Osservatorio giuridico legislativo della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna



che tempo fa

## Tartassati

Sostiene una consigliera regionale: «Esiste una legge, la 194, che va rispettata. Non posso prendere una donna che faticosamente decide di abortire e tartassarla recitandole il Rosario». Sarà nostra cura farle trovare sotto l'albero una copia della legge senza i bianchetti sulla tutela della maternità che tanto piacciono a certi ambienti. E un I-Pod con le storie delle donne che nonostante la 194 sono riuscite faticosamente a salvare il loro bambino. Quanto al Rosario dobbiamo decidere: se tartassarla la consigliera (qualche decina non dovrebbe fare male a chi non sembra credere neanche nel pancotto) o se tartassarla la corona. Per chiedere a chi tutto può se la sua rielezione rientri o meno tra le piaghe d'Egitto. (S.A.)

DI MARCO BARONCINI

Ogni epoca ed ogni tempo hanno un modo proprio per creare notte, nascondimento/dimenticanza e povertà, attorno a quel fatto che comunque accadrà, perché siamo nel tempo della pienezza. Il modo della nostra epoca è quello dell'abitudine vuota che, con logiche illusorie e mortali, pensa di arricchirsi svuotando. Ma non è con questo eventuale sapore di amarezza, per chi ha perduto il perché di quella notte speciale, che ci vogliamo apprestare a viverla e, perché no, a gustarla. Infatti, il Cristo che nasce è abituato alla notte, al nascondimento e alla povertà. Anzi, è proprio perché ci sono queste condizioni che il Verbo del Padre nasce come luce, come epifania e come abbondanza di grazia. Ecco perché quella notte non fa paura: perché sebbene appaia più potente, più diffusa e più evidente non solo non può fermare il Bambino di Betlemme, ma da Lui è sconfitta perché rischiarata. E nemmeno il nascondimento ha più potere perché non può fermare la gloria del Regno che come il lievito nella massa o la senape nel terreno crescono nel silenzio, confuse con quanto le circonda, con efficacia e potenza inarrestabile. La povertà, poi, non fa altro che mettere prima in evidenza l'essenziale e poi finire sovrastata dalla ricchezza della Vita nuova. Intendiamoci: la nostra notte, il nostro nascondimento e la nostra povertà, quelle con cui avvolgiamo oggi il Piccolo, sono e restano un problema e una ferita aperta. Non possiamo sottovalutarli con leggerezza, ma nemmeno sentire che siano più forti di Colui che per noi si è fatto Uomo. Dobbiamo concepire il mistero dell'Incarnazione come il paradigma della speranza, di quella virtù divina, che oppone la vita alla morte e la grazia al peccato: la notte non vincerà mai, perché Cristo è in mezzo a noi. La speranza per noi è l'Emmanuele, il Dio con noi. La speranza è il Dio-Uomo, è l'Incarnazione stessa, è l'inconcepibile fatto e la realtà viva e vera del Natale. La speranza è il Natale del Signore che compie la promessa fatta dall'Eternità di una vita insieme tra Dio e l'umanità. La speranza è la promessa che deve ancora compiersi ma che nel Natale è già, è diventata reale, è diventata per tutti. Il Natale è la parola di speranza per chi è affaticato, per chi si sta arrendendo, per chi soffre, per chi cerca, per chi spera. Il Natale è la speranza ritrovata perché l'umanità ha ritrovato Dio, anzi, non lo ha mai perso, e da Lui è ritrovata. Se solo avessimo gli occhi giusti per vedere e il cuore capace di capire, come semplici pastori, allora quella speranza che il Natale porta con sé sarebbe anche gioia sincera e forte per molti, se non per tutti. La Speranza è la certezza che accogliendo il Cristo che nasce non facciamo altro che metterci nelle mani di Dio: ecco l'essenza del Natale. Stare in queste mani non significa mai cancellare il peggio delle cose che viviamo né il dolore né la fatica, ma avere la certezza di non farlo da soli ma con Chi sa guardare più lontano di noi e sa prendersi cura dei suoi figli. Sempre.

## Le celebrazioni vanno in diretta tv

La Messa del giorno di Natale sarà trasmessa in diretta dalla Cattedrale alle 17.30 su E-tv - Rete 7 (anche sul canale satellitare Sky 891) e Radio Nettuno. Il 25 dicembre al termine dei telegiornali delle 13.45 e delle 19.20 sarà proposto da E-Tv - Rete 7 il messaggio natalizio del Cardinale. Sempre nel giorno di Natale il Tg Emilia Romagna della Rai (ore 14) trasmetterà gli auguri di Natale del cardinale Carlo Caffarra. Di seguito pubblichiamo il calendario delle celebrazioni.

**Giovedì 24**  
Alle 17 in Cattedrale il Vicario generale presiede il Vespro e alle 17.30 celebra la Messa della vigilia di Natale.

**Venerdì 25**  
A mezzanotte in Cattedrale il Cardinale celebra la Messa del Natale

del Signore.

Alle 9.30 nell'Oratorio di San Donato (via Zamboni) il Vicario generale celebra la Messa per i poveri.

Alle ore 10.30 il Pro vicario generale celebra la Messa nella Cappella a pianterreno dell'Ospedale Malpighi.

Alle 10.30 nella cappella della Dozza l'Arcivescovo presiede la Messa. Alle 17.30 in Cattedrale il Cardinale presiede la Messa episcopale.

**Sabato 26**

Alle 9.15 a Santo Stefano l'Arcivescovo celebra la Messa per i diaconi permanenti.

**Domenica 27**

Alle 10.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia il Cardinale celebra la Messa per la festa della Sacra Famiglia.

Alle 17.30 in Cattedrale il Vicario generale presiede la Messa per la festa della Sacra Famiglia.

## Gulisano: il leone buono e la perfida strega

DI STEFANO ANDRINI

Paolo Gulisano, considerato il massimo esperto in Italia di Tolkien, ha contribuito alla diffusione in Italia delle opere di Clive Staples Lewis. In questa veste ha tenuto conferenze a Bologna e provincia (ricordiamo un affollatissimo incontro nella parrocchia di Castel Gelfo). Con lui cerchiamo di capire come la fantasia di Lewis e in particolare delle Cronache di Narnia ci possa far recuperare il significato autentico del Natale. «Narnia, il mondo letterario inventato dallo scrittore anglo-irlandese Lewis, è un mondo» spiega Gulisano «che è uscito buono

dalle mani del suo Creatore, una vera meraviglia che suscita però l'invidia di una potente creatura luciferina, la Strega Jadis. Lei, come il diavolo della teologia cattolica, non può creare nulla, può solo distruggere ciò che il Creatore ha realizzato. Decide quindi di distruggere il bel mondo di Narnia mettendolo sotto una cappa desolata di ghiaccio. E abolisce, proibisce il Natale, ovvero la festa in cui si celebra il Verbo incarnato che entra nel mondo per portarvi la Salvezza. Un evento che evidentemente per lei è insopportabile. Il mondo di Narnia senza Natale è un mondo triste, un mondo schiavo dove non si deve attendere nulla».

segue a pagina 2

## Socci: «Lasciamoci stupire»

Natale significa prima di tutto l'amore di Cristo all'uomo. Come possiamo noi stare davanti a questa notizia? Lo abbiamo chiesto ad Antonio Socci, giornalista, autore di diversi best sellers di carattere religioso e storico, da alcuni mesi a Bologna dove la figlia Caterina, di 24 anni, è ricoverata in coma. «Lasciandoci stupire come i pastori del Vangelo» risponde. «La notizia arrivata è troppo grande: non possiamo avere la pretesa di addomesticarla o di ricondurla a un'idea nostra, a qualcosa che già sappiamo. Sarebbe come se uno sconosciuto incontrato per strada ti dicesse "ho per te un amore senza fine, sono pronto a dare la vita per te". Non sarebbe umano e giusto mettersi a disquisire. La reazione più sensata è quella lasciarsi commuovere e colpire. Che poi è la stessa reazione dei semplici».

segue a pagina 2

## Storie d'altri tempi: «Quast l'era al noster Nadàl»

DI ALESSANDRO MANDRIOLI

J'ultum ch' a j'hò cumpè j'èin i ssant'ann. Bulgneis, nàd in stra' Castion, all'ombra del du torr. Da saimper innamurà d'la nostra bèla Bouluggna e del noster dialètt. Al Nadàl l'è què ch l'arriva mo el nostri strà j'èin natti; quand a j'era cinno mè par Nadàl a j'era quasi seimper tanta, tanta nèiv e, sòtta i pordgh pr'èin sbligghar brisa i mitteven la pula dal ris (che po' la fava sbliggar piò che el giazz). Che al Nadàl al foss avsein as n'accurvezen soul dis o dodg dè premma, quand la cminziàva la fira ed Santa Luzi, i fruttarù i mitteven fora da la buttegia di ram ed mlòr e el buttegh dal marchè di "Urevis" is rimpeven d'ogni "Ben di Dio": rastliri con attach un sparvers ed cappon, galeini, anader... A j'ho anch int'el nàs l'udour di mandarein, e in ti ucc Padre Marella int' al so cantunzein col cappel arbalta invetta aj znucc.

Int'el cà l'udour resinous d'alber ed nadàl con atacch del bèli sfer ed vaider culurè, e, s'andèva bain, soquant pupazzut ed cioccolèta arvuje int'la stagnola. L'era un alber vair, brisa ed plastica, mo al resisteva bèll e frasch infenna a l'Epifani (in cà mi a gn'era brisa al riscaldamaint, mo sòul una stu in cuseina). È sòtta a l'alber al presepi an pèsva brisa mancher. La sira d'la vizeglia as magneva al pàs, l'anguella o il capitòn; mo a j'era qualchdonn che l'aveva da cuntinteres d'na saraca. Dopp zanna tutt a Massa, a mezzanott, e quall l'era al mumeint piò bell. Fora da la cisa, con un fradd birichein (col breggh curt) tutt a scambieres gli auguri, po' tutt a lett. Al d'òp mezzè dal dè ed Nadàl, dop al dsner tradizionèl (turtlein, lass, cudghein col purè) mè andeva ai burattein in parrochia, in San Zvain in Mònt, dov' Monsgnour Faggioli al dèva la vous a Fasulein. Quast l'era al noster Nadal, sampliz, sainza tant regal. I regal a nualter cinno a si purteva po' la

"vcietta" par l'Epifani. As cuntintèven d'un zuglein ed làta o d'lègn, d'una calzatta peina ed mandarein, castagn sacchi, soquanti caramèll. Che felicità ch l'ann che par la Befana a truvè int'el caminatt in cuseina al "Meccano". Se al dè d'incù a dmandè a un ragazzol s'al sà cuss l'è al Meccano, l'avanza a bòcca avèta. Quanti our passà a costruir, magari con l'aiut ed mi pàder, automobil, areoplan, scavarizz... Con un poch ed fantasi as pèsva costruir d'incossa. Bain, a j'ho fatt un poch ed fadiga e am sain dvò far ajutèr da ch' la "bistia" che adess purtropp int'una cà l'an pol piò mancher, al computer! Mo dopp avairel zarchè a l'ho truvè, e, s'ann, al mi anvedein Tommaso, par Nadàl, al nonn aj regala al Meccano! E quast l'era al Nadàl d'un ragazzol ed zinquant'ann fa. Am piasrevv dimondi che i nuster anvedein i pssèen lezzer e capir sta cronaca, mo purtropp al noster dialatt oramai j'al gnossen soul qui d'la mi etè! Bain, fè un bel quall...cuntejel voi!

da sapere

**La «gara» di Natività  
Iniziano le «passeggiate»**

Sono in atto le iscrizioni alla gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività»: ricordiamo che possono essere effettuate scrivendo una email all'indirizzo: presepi.bologna2009@culturapopolare.it, e telefonando ai numeri: 051-227262 (fax e segreteria telefonica). La premiazione, rispetto a quanto scritto sul bando, per motivi di opportunità è stata anticipata al 6 febbraio, alle 15, nel cinema Galliera (via Matteotti 25). È tradizione bolognese la visita ai presepi nelle feste natalizie: si visitano i presepi degli amici, si visitano quelli delle chiese bolognesi. Tre passeggiate, guidate e gratuite, per visitare alcuni dei presepi più belli, nei giorni 26 dicembre, 3 gennaio e 10 gennaio, sono state organizzate dal Centro Studi per la Cultura Popolare: l'appuntamento è per le 15 in piazza Maggiore, davanti al portone del Palazzo Comunale.

**Di presepio in presepio, dove si contempla la Natività**

Ripartiamo luoghi i cui presepi si distinguono in modo particolare: nei siti contrassegnati da \* sono presenti e visibili tutto l'anno rappresentazioni presepiali. Il dépliant, promosso dalla Fondazione Petroniana per la cultura e il turismo, con l'elenco, gli orari e le date delle «Passeggiate presepiali» si trova sui luoghi stessi dei presepi. Ecco l'elenco.  
Basilica San Petronio, piazza Maggiore, esterno e interno, 20 dicembre -10 gennaio; ore 7,45-12,30 / 15-18. Museo Davia Bargellini, Mostra «Presepi e presepi», 14 dicembre - 31 gennaio; martedì-sabato: 9-14; domenica e festivi: 9-13; chiuso lunedì, Natale e Capodanno. \* Chiesa San Paolo Maggiore, via Carbonesi 18. Chiesa San Procolo, via D'Azeglio 52. Presepio di Bartolomeo Cesi, 25 dicembre - 6 gennaio; ore 8-11 / 17-19. \* Basilica San Domenico, piazza San Domenico 13, 25 dicembre - 10 gennaio, ore 9-12,30 / 15,30-18,30. Chiesa San Giovanni in Monte, Loggiato, Via Santo Stefano 27, XVII Rassegna internazionale del presepio, 20 dicembre -10 gennaio; ore 9-12 e 15-19 tutti i giorni. Chiesa Santa Caterina di Strada Maggiore, Strada Maggiore 76, 25 dicembre - 6 gennaio; ore 8-12 / 17-19. Basilica Santa Maria dei Servi, Strada Maggiore 41, 25 dicembre -10

gennaio, ore 8-12 / 16-19. Associazione dei Commercianti Ascom, Strada Maggiore 23, 13 dicembre - 6 gennaio; ore 10-18, tutti i giorni tranne Capodanno. Corte Isolani, Strada Maggiore 19 e Piazza Santo Stefano 18, fino al 15 gennaio; ore 8-24. \* Abbazia Santo Stefano, Piazza Santo Stefano, tutti i giorni ore 9-12 / 15,30-18,30. Chiesa Santi Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, 20 dicembre -10 gennaio, ore 9-12,30 / 16-19. Chiesa San Giacomo Maggiore, via Zamboni 15, 14 dicembre - 2 febbraio; tempo di Natale 10-12 / 15,30 - 18,30; dopo l'Epifania: festivi e prefestivi ore 10-12 / 15,30 - 18,30. Chiesa Santa Maria Maddalena, via Zamboni 47, 25 dicembre -10 gennaio; ore 9-12,30 / 16-18,30. \* Pinacoteca, Sala di Mezzaratta, via Belle Arti 56, da martedì a domenica, ore 9-19. \* Chiesa San Martino Maggiore, via Oberdan 25, 23 dicembre - 18 gennaio; ore 8-12 / 16-19. Cattedrale San Pietro, via dell'Indipendenza 9, 13 dicembre -10 2009; ore 8-12 / 16-18. Chiesa di San Benedetto, via dell'Indipendenza 64, dall'8 dicembre al 10 gennaio; ore 8-12 / 16-19. Stazione Centrale, Sala d'attesa, piazza Medaglie d'oro, dal 20 dicembre al 6 gennaio; ore 0-24. Chiesa Santi Gregorio e Siro, via Montegrappa 15, 25 dicembre - 10 gennaio; ore 8-12 / 17-19,30; \* Basilica SS. Salvatore, via Cesare Battisti 13,

23 dicembre - 6 gennaio; tutti i giorni ore 9-12 / 15-18. Basilica San Francesco, piazza Malpighi 9, 25 dicembre - 6 gennaio; ore 9-12 / 15-19. Museo Beata Vergine di San Luca, 18 dicembre -10 gennaio, piazza Porta Saragozza 2/a, da martedì a sabato 9-13; giovedì 9-18; domenica 10-18. Santuario San Giuseppe, via Bellinzona 6, 14 dicembre - 11 gennaio, ore 8-12 / 15,30-19. Santuario Beata Vergine di San Luca, via San Luca 36, 25 dicembre - 3 febbraio, ore 7-12,30 / 14,30-17. Chiesa Santi Filippo e Giacomo, via Lame 105, 25 dicembre - 10 gennaio, ore 7,30-11,30 / 16,30-19. Chiesa San Silverio di Chiesa Nuova, via Murri 177, 25 dicembre -10 gennaio; ore 9-12/16-19. Chiesa di Sant'Isaia, via de' Marchi 33, ore 8-11, 16-18, 7 dicembre - 10 gennaio. Chiesa di Santa Croce, Casalecchio di Reno, via Carracci 20, 25 dicembre - 10 gennaio. Santuario del Sacro Cuore, via Matteotti 25, 25 dicembre - 10 gennaio, ore 8-12,30/15,30-17. Chiesa Santa Maria della Pietà, via San Vitale 112, 20 dicembre - 17 gennaio, festivi ore 9-12,30 / 16-19,30; feriali 16-19. Basilica Sant'Antonio da Padova, via Jacopo della Lana 2, 25 dicembre - 6 gennaio; ore 7-12/16-19,30. Chiesa Maria Regina Mundi, via P. Inviti 1, 25 dicembre - 17 gennaio.

**Gli occhi della meraviglia**

segue da pagina 1

Gulisano, con l'invenzione della strega bianca e del suo esercito di gelo Lewis aveva in mente un pericolo reale per le radici cristiane? Credo che Lewis avesse in mente una lotta antica come il mondo stesso, il combattimento tra la Luce e le Tenebre. A Narnia sotto l'avanzare prepotente del grande gelo della Strega, perfino il creatore, cioè Aslan, sembra dover arretrare, diventare un Dio nascosto. Anche oggi il Cristianesimo sembra dover affrontare questa potente volontà di emarginarlo, di allontanarlo dalla vista stessa.

Non le sembra che la perfida Jadis abbia nel nostro tempo laici- sta tanti, sicuramente troppi, epigoni?

Per la cultura moderna e secolarizzata che rifiuta ogni riferimento al trascendente in quanto sedicente «limitazione della libertà» che l'uomo troverebbe solo in se stesso, diventa intollerabile qualsiasi richiamo alla propria non-onnipotenza. E' così che spuntano gli epigoni di Jadis, coloro che odiano Dio, e il mondo così come egli lo ha fatto. Per questo vogliono «riscrivere le regole» a modo loro, dalla bioetica alla cultura, e soprattutto agli stili di vita che devono prescindere totalmente dal rapporto con Dio. Il black-out del Natale nel regno di Narnia sembra quello imposto nelle nostre moderne città dal politicamente corretto. A Parigi dove i simboli del Natale sono stati cancellati o a Bologna dove il tentativo è a volte quello di depotenziarli spacciandoli per invenzioni laiche o pagane. Lewis, purtroppo, è stato un profeta? Purtroppo sì, anche perché viveva in un'Inghilterra che aveva già

sperimentato la secolarizzazione, che aveva mantenuto del Cristianesimo solo l'involucro formale ed esteriore. L'attacco al Cristianesimo che oggi assume forme aggressive e intolleranti è stato preparato da molto tempo. Non c'è da meravigliarsi che si voglia togliere Cristo dai muri, quando da molto tempo si va cercando di estirparlo dai cuori. Lewis intravide questo meccanismo e lo descrisse in un suo saggio: «L'abolizione dell'uomo» dove dimostra che togliere di mezzo Dio non significa rendere libero l'uomo, ma - come dice il titolo - cancellare la sua umanità. Anche le pseudo-festività («feste delle luci» e simili amenità) sono un grottesco tentativo di parodiare la religiosità autentica del Natale per svuotarla di significato.

Chi sconfiggerà la strega bianca è un leone buono, Aslan. Anche noi oggi abbiamo bisogno di quel leone buono per sciogliere la neve delle nostre città?

Nell'opera di Lewis Aslan è atteso, invocato, dai semplici di Narnia che sanno che in lui solo c'è speranza. Anche noi lo dobbiamo cercare, perché solo grazie a lui, Aslan/Cristo, la nostra terra desolata potrà rifiorire.

Cosa si sentirebbe di dire ai nostri bambini, apparentemente disincantati?

Le fiabe più belle generano stupore, oggi come ieri. Come diceva il grande Chesterton, l'uomo non ha bisogno di meraviglie, ma di meraviglia. Occorre ridire ai nostri bambini (e a noi stessi!) la meraviglia e lo stupore di un fatto accaduto duemila anni fa, di un Dio che è venuto tra noi per salvarci. Questa è la ragione della nostra gioia, la gioia del Natale.

Stefano Andrini



Gulisano e Socci ci aiutano a recuperare l'autentico senso cristiano della festa

**«Perché bisogna dire il nome di Gesù»**

segue da pagina 1

Socci, il laicismo sta tentando di ridurre il Natale a un gioco di luci senz'anima. Perché questo accanimento contro un evento reale nella vita dell'uomo, come lo ha definito Wittgenstein?

Da trecento anni, attraverso filoni di pensiero diversi, quello illuminista prima e quello idealista poi, l'establishment del pensiero filosofico moderno prova a liquefare l'avvenimento cristiano, la storicità del fatto cristiano, la storicità di Dio che si è fatto carne.

Tutta la filosofia moderna nasce dal tentativo di liquidazione dei vangeli che sono le cronache fedeli di questo avvenimento. In parallelo questo tentativo è andato di pari passo con il progetto di liquidare l'imponenza della presenza di Dio, ovvero la Chiesa.

Non siamo certo di fronte a polemichette da cronaca quotidiana...

Tutt'altro. C'è un pensiero moderno che si è armato contro quel bambino nato a Betlemme così come si armò Erode. Ed è un pensiero che si insinua anche tra noi cristiani; una sorta di tentazione anche sotto il profilo esistenziale. Che oggi tutto questo prenda a pretesto la questione della società multiculturali per cercare di cancellare i segni, i simboli, le tradizioni è solo uno dei tanti pretesti.

Perché questa guerra contro Gesù?

Qui siamo nel mistero della libertà umana, un dramma che dura da duemila anni. E che rappresenta tutto il dramma della storia: essere con Gesù o contro di lui.

L'unica gioia al mondo è cominciare. E' bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante, ha scritto Cesare Pavese. La riscoperta del Natale passa anche di qui?

Il pulpito di Nicola Pisano nel duomo di Siena rappresenta le virtù teologali: tra queste la speranza è l'unica che non guarda il fedele ma verso l'alto dove c'è il pannello della natività, del bambino che nasce. Il messaggio di questi artisti, profondamente cristiani, è che la speranza non è un vago sentimento di fiducia o un ottimismo anonimo ma uno sguardo puntato su un volto preciso, su un bambino.

Il Natale non è dunque una vaga e anonima ricorrenza di buoni sentimenti...

Va bene parlare anche di bontà, di pace, di generosità, di cordialità. Ma tutte queste cose possono stare nel mondo solo perché è nato quel bambino. Quindi bisogna dire quel nome, bisogna dire Gesù. Perché il Natale è la nascita di Gesù, non una nascita generica o la festa delle nascite.

«Egli ora è qui!», diceva Solov'ev. «Fra i vani e tristi casi, nel fiume, che la vita ansiosa turba». Cosa significa per lei in questo momento?

«Il mio Natale e quello di mia moglie è questo: imploriamo la Madonna, con fiducia e abbandono totale, notte e giorno, perché con la nascita di Gesù bambino faccia rinascere anche la nostra bambina».

(S.A.)

**Una ricetta dal regno di Narnia**

A Gulisano, che ha scritto un libro sulla cucina di Narnia, abbiamo chiesto una ricetta per i nostri lettori. «Propongo, insieme all'amica Luisa Vassallo con la quale ho scritto il libro e che è la vera grande esperta di cucina, una ricetta tipica scozzese citata nel corso dell'incontro tra Lucy e il fauno Tumnus, quando nasce tra loro la grande amicizia che sarà all'origine delle avventure con Aslan: la Focaccia con crosta di zucchero vanigliato. Ingredienti (per 8 persone): 250 g di zucchero, 250 ml di yogurt, 2 albumi d'uovo, 1 cucchiaino di vaniglia, 2 mele cotte, 400 g di farina, 1 cucchiaino di bicarbonato di sodio, 1 cucchiaino di lievito, 1 pizzico di sale, 2 cucchiaini da tavola di burro, 1 cucchiaino di

cannella, 2 cucchiaini da tavola di zucchero, ½ tazza di noci. Preparazione: miscelate insieme lo yogurt e lo zucchero, aggiungete gli albumi d'uovo montati a neve e la vaniglia e mescolate bene insieme. A parte miscelate la farina, il bicarbonato, il lievito ed il sale, quindi aggiungeteli al resto e fate riposare per circa dieci minuti. In un altro recipiente miscelate il burro, la cannella, le mele cotte frullate, due cucchiaini da tavola di zucchero e le noci. Disponete metà pastella in una teglia ben imburata e infarinata. Coprite il tutto con la crema di mele, quindi ricoprite con la restante pastella. Spolverate con abbondante zucchero e infornate. Cuocete a 160° per circa quaranta minuti. Buon appetito e Buon Natale a tutti i lettori di Avvenire e Bologna Sette!».

**Cattedrale. Concerto spirituale  
in attesa della Notte Santa**

È un appuntamento fisso dal 1986: e anche quest'anno, la sera della vigilia di Natale, giovedì 24 alle 23, il Coro della Cattedrale, diretto da don Gian Carlo Soli, accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli e con il prezioso contributo del quintetto di ottoni «Petronius Brass» (Alberto Astolfi e Luigi Zardi, trombe, Sergio Boni, corno, Cesare Rinaldi, trombone e Gianluigi Paganelli, basso tuba) eseguirà il tradizionale «Concerto spirituale in attesa della Notte Santa»: una serie di brani musicali, alternati con letture (quest'anno esclusivamente bibliche e patristiche) che hanno lo scopo di favorire la meditazione e preparare alla grande celebrazione della Messa di Mezzanotte. «Il programma è diviso in quattro parti - spiega don Soli -. Nella prima,

chiama») che parla proprio del tema dell'attesa, eseguito nella prima parte dagli ottoni, nella seconda dal coro, in traduzione italiana («C'è una voce che ci chiama»). Nella seconda parte, «Il Signore è nato» si mediterà sul mistero del Natale attraverso una mia composizione, l'«Angelus», quindi il gregoriano «Puer natus», e l'«Hodie Christus» di Sweelinck (1562-1621), tutti eseguiti dal coro. Quindi coro e organo eseguiranno il celeberrimo «Tu scendi dalle stelle» di san Alfonso De' Liguori e i quasi altrettanto celebre «I cieli immensi» di Benedetto Marcello, dal Salmo XVII. «Il tema mariano non poteva mancare nella celebrazione della nascita di Cristo dalla Vergine - prosegue don Soli -. Ne tratteremo

l'«attesa», presenteremo una novità: il corale di Bach «Wachet auf, rund uns die stime» («Svegliatevi, la voce di



Il Coro della Cattedrale e il «Petronius Brass»

eseguiranno insieme un brano dell'«Oratorio di Natale» di Bach, il cui testo, di tipo penitenziale, è stato da me cambiato con quello, gioioso, del Salmo 97: «Cantate un canto nuovo», tipico salmo del tempo di Natale. Seguirà, sempre eseguito da tutti insieme, il «Gloria» dal «Magnificat» di Pacchioni (1694 - 1738) e infine, per i soli ottoni, il «Glory to God» di Haendel».

nella terza parte, «È nato da Maria» e verrà svolto con l'esecuzione dell'«Ave Maris stella» di Monteverdi, per coro e organo. Una novità assoluta aprirà l'ultima parte, «Alleluiah!», il momento dell'esultanza: coro, organo e ottoni

Chiarra Unguendoli

**Al Sant'Orsola  
i protagonisti  
sono i bambini**

Verrà inaugurato domani alle 12.30 nella chiesa di S. Anna, situata nel sotterraneo della clinica ginecologica, il presepe del S. Orsola. Un presepe particolare, perché realizzato esclusivamente da bambini, quelli ricoverati al reparto di Pediatria dell'ospedale, aiutati da numerosi volontari e amici loro coetanei e dai giovani scout. I bambini di Pediatria hanno costruito gli sfondi e gli scenari della notte della natività, mentre le ragazze ricoverate al reparto di Neuropsichiatria infantile, coadiuvate da una maestra d'arte, hanno realizzato le statue del presepe. Che è ormai una tradizione per il S. Orsola: è infatti il terzo anno che viene



S. Gioachino, sotto Pediatria e quest'anno appunto in S. Anna. Il numero di bimbi impegnati quest'anno è stato particolarmente alto e sono aumentate anche le adesioni dagli scout: un lavoro frenetico per arrivare alla composizione finale. Quest'anno ancora verrà esposta accanto al presepe la «Luce della pace di Betlemme» che rappresenta del movimento scout e di Azione cattolica sono andati ad accogliere il 12 dicembre scorso alla stazione di Bologna.

Essa proviene dalla chiesa della Natività, dove vi è una lampada che arde perennemente, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane. Attraverso gli scout austriaci viene distribuita in tutte o quasi le nazioni europee ed esposta nella Notte Santa. Ad essa è legata una raccolta fondi per malati e bisognosi. Alla realizzazione del presepe del S. Orsola (che resterà esposto fino a fine gennaio) sono invitati a collaborare tutti, con un versamento, trovando materiale o dando una mano alla realizzazione. (M.C.)

**E in stazione Cristo  
nasce tra le lamiere**

La Natività in lamiera di ferro lavorata e saldata (materiale utilizzato da sempre nelle officine ferroviarie), tra due immagini della Bologna d'un tempo e di quella di oggi, a simboleggiare il passaggio dal passato al futuro della città, cui Gesù appena nato fa da trait-d'union. Si presenterà così quest'anno il tradizionale Presepe realizzato dai ferrovieri alla stazione di Bologna. L'opera verrà posizionata nella sala d'attesa accanto alla lapide che ricorda le vittime della strage del 1980 e sarà inaugurata e benedetta martedì alle 9 dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina alla presenza di dirigenti, maestranze e del presidente dell'Associazione familiari delle vittime. Anche quest'anno il presepe è stato realizzato (come da 25 anni) dagli ex ferrovieri Antonio Lanzoni e Daniele Resca, gli artisti del Natale alla stazione.

**S. Maria in Strada, presepi di speranza**

Anche quest'anno la parrocchia della Badia di S. Maria in Strada presenta numerosi presepi che accompagnano in un cammino di speranza. Nel presepio centrale, con le stupende figure di Giuliana Guasti, spuntano nuovi personaggi, ognuno, simbolico di un tipo di speranza: padre David Maria Turollo (la speranza dell'attesa), il Papa Paolo VI (la speranza del Concilio), S. Teresa del Bambin Gesù (la speranza dell'abbandono), Madre Teresa di Calcutta e padre Marella (la speranza della carità). Tanti presepi latinoamericani rappresentano la speranza della vita; fra questi, uno naïf messicano e un presepio «ciccottello» di Botero. Poi i presepi africani con tanti animali feroci e mansueti che giocano insieme: speranza di pace. Il presepio con la neve rappresenta la speranza e la gioia dei bimbi; poi c'è un presepio fatto da un bimbo con materiale di recupero; un presepio di Fabbriatore: tutti attenti al Bambino; un presepio di Barbatto: tutti dormienti, anche gli angioletti, l'asino e il bue. E infine una stupenda maternità coi Re Magi di Dimitrov: la speranza si è realizzata, il Regno è già in mezzo a noi.



Il presepio dell'Anno sacerdotale

**Santa Teresa, presepe per l'Anno Sacerdotale**

Nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù ci sono due presepi fissi e ce ne sarà uno vivente. Il primo è il «Presepio dell'anno sacerdotale». «Attorno al capo del bambino Gesù - spiega il parroco monsignor Giuseppe Stanzani - a forma di aureola sono i volti delle persone della nostra Chiesa di cui è stata introdotta la causa di beatificazione. Abbiamo messo i volti dei sacerdoti: i parroci di Montesole, don Codicé, don Marella, don Gualandi, Bruno Marchesini, monsignor Bedetti, monsignor Tarozzi, monsignor Luciano Sarti, padre Tyn. Il presepe è stato montato sull'altare della vecchia chiesa ove appaiono anche le icone dei santi e delle sante della

Chiesa bolognese. I fedeli che visitano la chiesa avranno così la documentazione del volto di santità della nostra Chiesa. Nel nostro calendario infatti appaiono 17 Santi, 12 Beati e 23 Servi di Dio: è molto raro che una Chiesa possa presentare un così elevato numero di suoi figli proclamati santi o in via di riconoscimento. L'anno sacerdotale trova tra le 23 cause in atto ben 15 sacerdoti; e tra i 29 Santi e Beati, ben 15 preti già elevati alla gloria degli altari». Nella chiesa nuova è stato allestito dal gruppo famiglie un presepio artistico meccanico sonoro. «Sono riprodotti - spiega sempre monsignor Stanzani - i luoghi della Palestina e i mestieri dei villaggi: l'uomo

che ara il campo, il pastore che tosa la pecorina, la lavandaia, la fornaia, le fontane, i venditori di frutta, pesce, cereali, il pescatore. I pastori popolano le vie che portano al presepe per adorare Gesù che è cullato da Maria e Giuseppe in atteggiamento protettivo. Tutte queste figure sono in movimento». Il presepio vivente che si terrà alle 23 del 24, prima della Messa di Natale, sarà invece dedicato a S. Francesco, «inventore» del presepio, nell'VIII centenario dell'approvazione della prima regola francescana. L'anno scorso, invece, il tema sempre del Presepio vivente era stata la Vita: accogliamo la Vita (Gesù) per avere la vita in mezzo a noi (i nostri figli). (C.U.)

Nella notte di Natale andranno in scena le sacre rappresentazioni delle parrocchie di Ceretolo, Pietracolora e San Ruffillo

**Il presepio si anima**

Anche quest'anno la parrocchia dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo organizza il tradizionale Presepio vivente. Il presepio coinvolgerà tutto il quartiere ispirandosi al messaggio di Benedetto XVI per la Giornata missionaria mondiale 2009: «Le nazioni cammineranno alla sua luce». La consolidata tradizione si presenterà con aspetti e contenuti nuovi, attirando la partecipazione del quartiere e dei paesi limitrofi, coinvolgendo bambini, giovani, famiglie intiere, nell'organizzazione e nell'allestimento. Un impegno sentito da tutti. I locali interni ed esterni della parrocchia dei santi Antonio e Andrea si prestano per essere cornice naturale di un antico villaggio della Palestina con botteghe, il mercato, una trirèmi, un presidio romano con la sua guarnigione... Angoli resi suggestivi dalle torce e dai falò, attorno ai quali si raggruppano pastori, mercanti, donne e bambini, soldati... Azioni e grida. Un pescatore tira le sue reti, alcuni mercanti mostrano raffinati tappeti, un falegname pialla, l'oste offre vino caldo ai passanti, il fabbro con i suoi garzoni batte l'incudine, il panettiere impasta e c'è chi vende conigli e piccioni. In fondo, davanti alla grande tenda araba, i Magi guardano le stelle. Si scorgono inoltre alcune persone provenienti da lontani Paesi: dalle Filippine, dallo Sri Lanka, dall'Africa... ognuno nel proprio costume tradizionale. E tra tutti



A sinistra il presepe di S. Ruffillo; a destra in alto Pietracolora; sotto Ceretolo

**Oggi sei appuntamenti**

Oggi verranno rappresentati numerosi presepi viventi. Alle 15.30 inizierà l'animazione a Poggio Renato, alle 16 partirà il corteo. Alle 16.30 inizierà la rappresentazione nella piazza principale di S. Giorgio di Piano. In città, la parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo comincerà il suo presepe alle 15.30 nella Basilica di S. Francesco. S. Agostino della Ponticella «partirà» alle 17, come pure Molinella. Alle 16.30 si muoverà Marano di Castenaso e alle 16 Baricella.

questi, una coppia di giovani sposi cerca alloggio: sono Maria e Giuseppe, che finalmente trovano riparo in una grotta. Irompe nel buio della notte una forte luce, mentre una musica celeste richiama tutti nella chiesa a vedere. È nato il Messia, l'atteso. È un neonato, che dorme nelle braccia della madre, mentre il padre contempla. Canti natalizi e ninnananne accompagnano la scena. È una catechesi vissuta. La sacra rappresentazione, con la regia di Ermes Rigon e Fabio Gentile e col sostegno del parroco don Luigi Garagnani sarà realizzata giovedì 24 dicembre alle ore 22,30 e replicata il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, alle ore 16. Dà il suo patrocinio il Comune di Casalecchio di Reno. Il presepio vivente a Pietracolora coinvolge ogni anno un centinaio di persone per l'interpretazione, e più di mille come spettatori-attori. «La rappresentazione - spiega il parroco don Pietro Facchini - inizierà giovedì

24 dopo il tramonto, verso le 18: in una trentina di cassette in legno, realizzate nella piazza davanti alla chiesa, si rappresenteranno mestieri tradizionali e si offriranno piatti e bevande della nostra tradizione: frittelle di castagne, «ciacci», zampanelle o borlenghi, polenta gialla, pane cotto nel forno, vin brulé. Tutto il ricavato verrà destinato a fra Maurizio Gentilini, missionario in Etiopia, originario della parrocchia». Alle 22 nella chiesa don Pietro celebrerà la Messa e al termine ci sarà il «presepe vivente» vero e proprio, con la Natività. La rappresentazione verrà replicata quest'anno domenica 3 gennaio: l'animazione inizierà anche allora alle 18, la sacra rappresentazione sarà alle 21. «Quel giorno - conclude don Facchini - davanti alla Natività ci saranno anche i Magi, che distribuiranno doni ai bambini». Più ridotto, quest'anno, il presepio vivente nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca. «Alle 23.15 di giovedì 24 - spiega il rettore monsignor Arturo Testi - inizierà la Veglia, con letture bibliche e canti. Al termine, subito prima dell'inizio della Messa di mezzanotte, giungeranno due giovani sposi, in costume, che rappresenteranno Maria e Giuseppe e che porteranno in bella vista il loro bambino, che rappresenterà Gesù. Essi poi resteranno presso l'altare, a rappresentare la Natività, per tutta la durata della Messa». «Mentre in quel di Cremona i dirigenti di una scuola si danno da fare, contestati dalla stragrande maggioranza dei genitori, per il quindicesimo anno per impedire ai bambini di festeggiare il più grande evento nella storia dell'umanità, la nascita del Salvatore e sostituirla con un rito pagano, in una parrocchia della nostra città, quella di San Ruffillo, si lavora alacremente, con la collaborazione e l'impegno dei parrocchiani per allestire, per il ventesimo anno consecutivo, la «Sacra rappresentazione del Presepe vivente». Lo racconta Umberto Bedendo, uno dei principali allestitori del presepio. «Questa è una significativa manifestazione di vitalità e di impegno serio e costante dei parrocchiani - sottolinea - Di una comunità che non vivacchia, ma che sa esprimersi, anche e non solo, attraverso questo segno in un costante cammino di crescita nella vita cristiana». La «Sacra rappresentazione del Presepe vivente» (nel quale, fra l'altro saranno utilizzati alcuni animali che la tradizione ci riporta), avrà svolgimento: giovedì 24 dicembre alle ore 23 e mercoledì 6 gennaio alle ore 17,15 con l'arrivo dei Re Magi.

**Un'antologia di Natività**



In senso orario: Idice, S. Paolo M., S. Lazzaro, S. Stefano, S. Francesco di S. Lazz., S. Benedetto

C'è un momento in cui il valore della vita, spesso messo in discussione, sembra finalmente essere riconosciuto in modo universale. È il momento del Natale, quando in tutto il mondo si celebra la nascita di un bambino, Gesù. Una nascita che è un fatto storico innegabile, celebrato per noi cattolici con un senso di mistero che si aggiunge al naturale stupore per ogni nuova vita. La presenza del Presepe è un segno che richiama l'irrompere di Dio nel mondo. Nella basilica di Santo Stefano, è rappresentata una visione della Natività assai particolare, grazie al lavoro artistico di Lucia Osti. Settanta metri di paesaggi, allestiti per il secondo anno di seguito nella chiesa dei santi Vitale e Agricola, dove troneggia il Santuario della Madonna di San Luca e la statua del fondatore dell'ordine dei benedettini, san Bernardo Tolomei, fatto beato da papa Benedetto XVI il 26 aprile del 2009. Anche a Poggio è il santuario l'immagine che emerge dal presepio, dove viene messa in rilievo la figura di don Luciano Sarti. Tornando a



Il presepe di Mercatale

Bologna il richiamo alla tradizione caratterizza il presepe della parrocchia di San Benedetto e quello di San Paolo Maggiore. Molto tradizionale anche l'ambientazione del presepe della parrocchia di San Lazzaro, che vanta la collaborazione artistica di Barbatto. 20 statuine in polistirolo vestite ogni anno da un gruppo di volontari guidato dal capo bottega Arnaldo Bertuzzi. Le note del coro della parrocchia fanno da sfondo nella visione dei tanti movimenti che animano il presepe, ove si alternano il giorno e la notte, il canto del gallo e il silenzio della sera. Un vero e proprio teatro dell'umano e del divino aperto al pubblico nella notte della vigilia. Sono sempre i volontari a dare forma al presepe ligneo della parrocchia di San Francesco d'Assisi di San Lazzaro. Anche a Castel de Britti e a Mercatale sono i parrocchiani a dare vita alla Natività, così come nel centro culturale «Don Giulio Salmi», della parrocchia del Farneto. Qui l'artista è Domenico Martoni che si avvale di un gioco di luci davvero speciale, preso in prestito dalla propria professione di elettricista. «Così - spiega Giorgio Boschi, responsabile del centro culturale - il mistero della luce divina che si manifesta agli uomini la notte di Natale, diventa occasione per la nostra comunità di ritrovarsi insieme per celebrare una festa di Dio, fatta di tradizioni che segnano il progresso dell'umanità». A Idice il presepio è stato invece allestito con oltre un mese di lavoro da Enzo Pedullà.

Francesca Golfarelli

**Torna la «Giornata nuove chiese»**

Torna la «Giornata nuove chiese», nella quale le parrocchie sono chiamate a raccogliere offerte per la costruzione di edifici sacri, opere parrocchiali e canoniche in costruzione nella nostra diocesi. Come tradizione, ogni comunità potrà decidere quando e come promuovere l'appuntamento nel tempo di Natale. La celebrazione della Giornata è ormai di lungo corso, in quanto venne istituita 55 anni fa dal cardinale Giacomo Lercaro. Il periodo natalizio non è una casualità: nel momento in cui si festeggia la venuta di Gesù tra gli uomini si vuole sottolineare come tale presenza perduri nella vita della Chiesa, di cui gli edifici sacri sono segno strumento. La raccolta ha la funzione concreta di aiutare le comunità nelle enormi spese necessarie per le nuove costruzioni. Si carica anche di un forte messaggio educativo, in quanto sollecitando una corresponsabilità invita i fedeli a ricordare che prima di appartenere ad una parrocchia si appartiene alla diocesi, guidata dal Vescovo, successore degli Apostoli. «Nella situazione attuale - spiega monsignor Gian Luigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio nuove chiese - la realizzazione delle nuove

opere è affidata anzitutto alla generosità dei fedeli, alle loro offerte o alla capacità di trovare eventuali finanziamenti da fondazioni o imprese. I fondi dell'8 per mille sono infatti insufficienti, in quanto attraverso essi viene dato un contributo ad un solo progetto ogni due anni. E si capisce cosa questo voglia dire se si pensa che per la nostra diocesi sono già in programma 15 nuovi progetti». «Le entrate per la Giornata - prosegue monsignor Nuvoli - in media 25 mila euro, non cambiano di fatto la situazione, ma rappresentano pur sempre qualcosa e, soprattutto, educano alla dimensione diocesana». Nel corso del 2009 sono state completate le chiese di Rastignano e del Corpus Domini. Quest'ultima verrà utilizzata per la prima volta proprio la notte di Natale. Sono nel frattempo iniziati i lavori per la chiesa e le opere di San Martino di Bertalia e quelli per la chiesa e le opere della parrocchia dei Santi Monica e Agostino.



**Corpus Domini, Messa di Natale nella «chiesa definitiva»**

Si inaugura giovedì 24 con la Messa di mezzanotte la «chiesa definitiva» del Corpus Domini (via Enriques 56). La celebrazione eucaristica sarà preceduta, alle 23, dal «Te Deum» di ringraziamento e dalla cerimonia di consegna della chiesa (le Messe del giorno di Natale e quelle dei giorni successivi continueranno ad essere celebrate nella chiesa definitiva). «Inaugurare a Natale la nostra chiesa definitiva», sottolinea il parroco monsignor Aldo Calanchi, «è un evento inedito e un'emozione davvero particolare per la nostra comunità. Evento ed emozione: nella gioia per la novità e perché si è arrivati ad un traguardo tanto atteso; nella venerazione; nel rinnovamento della fede, della pratica religiosa e dell'unione fraterna; nella condivisione economica del debito che andiamo ad affrontare insieme come comunità». «Il nuovo edificio sacro», continua monsignor Calanchi, «ci offre condizioni di spazio, accoglienza e comfort certamente molto più favorevoli di prima, ma contestualmente inizia un

impegno economico, grande nella cifra ed esigente nelle scadenze per il mutuo ventennale. Confidiamo nella Provvidenza che può avere strade sorprendenti; ma che ha certamente come prima strada concreta il sostegno condiviso dai parrocchiani. Se l'inaugurazione della chiesa in questo Natale 2009 sarà accompagnata da uno slancio di generosità, sarà un modo giusto per condividere l'importanza unica dell'avvenimento, un segno di incoraggiamento anche per il parroco e i suoi collaboratori negli affari economici e ed un avvio concreto del ripianamento del debito»



La nuova chiesa

Paolo Zuffada.

**Villa Imelda: un ciclo sulla «Caritas in veritate»**

Le Suore Domenicane della Beata Imelda organizzano al Centro di spiritualità «Villa Imelda» a Idice di S. Lazzaro di Savena una serie di incontri sull'enciclica «Caritas in veritate», dal titolo «Chiamati allo sviluppo felice». Cinque finestre di dialogo tra credenti e non a partire dall'enciclica. Gli incontri si svolgeranno la domenica, a partire dal 10 gennaio, secondo il seguente programma: il sabato ci sarà la possibilità di cenare e pernottare; la domenica mattina accoglienza, dalle 10 alle 13 relazione con pausa, alle 13 pranzo, dalle 14.30 alle 16 incontro con dialogo e alle 16.30 Messa con Vespri. Il primo appuntamento sarà come detto il 10 gennaio: padre Giorgio Carbone, domenicano, tratterà il tema «Le nozze di amore e verità». La vocazione dell'uomo e il posto di Dio nell'epoca tecnologica e globalizzata». Il 21 marzo sempre padre Carbone parlerà di «Amore in verità. Prospettiva bio-etica»; mentre il 23 maggio Mario Chiaro tratterà de «I figli di amore e verità. Prospettiva relazionale». Il 17 ottobre il magistrato Gherardo Colombo tratterà il tema «Verità in amore. Prospettiva bio-giuridica»; infine il 7 novembre padre Tommaso Reali, domenicano parlerà de «Il dono di amore-verità. Prospettiva economica». «Da tempo - spiega suor Ilaria Negri, domenicana della Beata Imelda - pensavamo di fare della nostra Villa Imelda un centro di formazione sulle tematiche bibliche, del Magistero, della nostra spiritualità domenicana ed eucaristica. Così, volendo predisporre una serie di incontri per il 2010, abbiamo pensato di mettere a tema l'enciclica «Caritas in veritate». Questo perché tale testo ci era apparso, già ad una prima lettura, una vera «miniera» sia di principi, che di applicazioni pratiche. Abbiamo così ritenuto importante approfondire l'enciclica, e abbiamo pensato a cinque incontri, in corrispondenza dei cinque capitoli della stessa». «Ogni appuntamento comprende l'intera giornata della domenica - prosegue suor Ilaria - con la possibilità, per chi viene da più lontano, di pernottare. In questo modo la mattina si avrà, da parte del relatore, una spiegazione letterale e completa del testo, mentre il pomeriggio sarà dedicato alla discussione e alle applicazioni pratiche. Il tutto finalizzato non solo ad ascoltare delle belle lezioni, ma a ricavare stimoli concreti per il nuovo stile di vita che il Papa ci propone». «Questi incontri - conclude la religiosa - sono aperti a tutti, anche se vogliamo che si tratti di momenti seri di approfondimento. In particolare, ci rivolgiamo a tutti gli amici e collaboratori di noi Domenicane della Beata Imelda, che già operano con noi nelle nostre Case, nelle attività apostoliche, nelle parrocchie».

**Messa al Centro San Petronio**

Giovedì scorso il cardinale Caffarra ha visitato e celebrato la Messa al Centro San Petronio. Erano presenti l'assistente spirituale don Giulio Matteuzzi, il presidente della Fondazione Centro San Petronio monsignor Giuseppe Stanzani, le suore Figlie della Carità con le loro ospiti, un gruppo di volontari e di ospiti della mensa. Dopo il saluto di don Giulio, ha preso la parola monsignor Stanzani, che ha fatto la sintesi delle attività svolte dal Centro: 64 mila pasti distribuiti nel 2008 per 170 persone ogni giorno (100 all'interno della struttura, 40 nelle mense periferiche parrocchiali di Chiesa Nuova, S. Vincenzo de' Paoli e Maria

Regina Mundi, 30 nella Casa di accoglienza); 100 volontari impiegati a turni nella preparazione e distribuzione del pasto agli ospiti; 3 giorni alla settimana nei quali funziona un Punto di ritrovo e intrattenimento; 3 giorni nei quali funziona il servizio docce, del quale usufruiscono circa 3000 persone all'anno; la Casa di accoglienza che quest'anno ha ospitato in tutto 120 donne e 5 bambini. Nell'omelia della Messa, spiegando il Vangelo che parlava della genealogia di Gesù secondo Matteo, il Cardinale ha sottolineato come l'incarnazione di Gesù sia avvenuta seguendo una linea dinastica in cui sono presenti anche quattro donne: una è una straniera, due ebbero una vita

discutibile e infine c'è Maria, che porta il Figlio di Dio nel suo seno purissimo e che ai pastori, ai magi, all'umanità intera mostra il cammino per arrivare a Cristo che è Cristo stesso. Alla fine, ringraziando le suore, il Cardinale ha ricordato che si stanno per celebrare i 350 anni dalla morte dei loro due fondatori, san Vincenzo de' Paoli e santa Luisa Marillac. È poi entrato in mensa e lì ha salutato gli ospiti, ha benedetto il pasto e ha salutato i cuochi e i volontari. Ha quindi fatto visita alla Casa di accoglienza gestita dalle suore, soffermandosi a scherzare con i bimbi e infine è andato a salutare il parroco don Celso Ligabue che ha festeggiato quest'anno i 40 anni di sacerdozio.

**Casa dei risvegli****Una befana in bicicletta**

Arriverà in bicicletta, quest'anno, anzi in risciò a pedali, la «Befana di solidarietà» per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, la struttura di assistenza e ricerca per le persone in coma nata dall'impegno dell'associazione di volontariato onlus «Gli amici di Luca». L'arrivo è previsto, naturalmente, per il 6 gennaio, alle 9.30 al rinnovato «Teatro dei Circoli» in via S. Felice 11: la Befana sarà accompagnata dalla Snap-Up Befana Band e poco dopo l'associazione Fantateatro presenterà lo spettacolo «L'apprendista Mago». Quindi la Befana si trasferirà sotto le Due Torri, per «La Befana della Cna» e in Piazza Maggiore. Nel pomeriggio, alle 16, al Tetaro Testoni gran finale con lo spettacolo «La Befana in bicicletta», ripreso da E-Tv. Principale sponsor di tutte le manifestazioni, la Carisbo.

**Il Bambino tra le sbarre****L'emergenza affitti intuita dalla Chiesa**

Nel giorno di Natale la Messa celebrata dal cardinale Caffarra nella chiesa del carcere della Dozza

Il presepe nel carcere della Dozza

«Il Natale, per molti carcerati, è un momento triste, perché, come tutte le festività, è un'occasione nella quale si sente in modo particolare la lontananza dai propri affetti e soprattutto dalla famiglia». Lo ricorda padre Franco Musocchi, dei Fratelli di San Francesco, cappellano del carcere della Dozza; il quale aggiunge però che la festa della nascita di Gesù è anche, per chi ha fede, un momento di conforto e di speranza: «come dimostra - spiega - il fatto che tutti gli anni, a Natale, alla Messa celebrata dal cardinale Caffarra nella nostra chiesa (quest'anno alle 10.30) sono presenti molte più persone che durante i periodi «normali»: l'anno scorso erano oltre 200, quest'anno contiamo che sia lo stesso. E quella non è l'unica Messa che viene celebrata a Natale in carcere: ne vengono celebrate altre quattro, in diversi reparti di maggior sicurezza dai quali i detenuti non possono uscire». Alla Messa natalizia ci si prepara, alla Dozza (che ospita circa 1200 persone, delle quali però oltre un terzo è di religione musulmana) attraverso i consueti gruppi del Vangelo, che si tengono in una decina di sezioni, e con le Confessioni, che si faranno domani e martedì, grazie alla presenza di numerosi sacerdoti (7-8) che «copriranno» tutte le sezioni. «Una novità di quest'anno - spiega ancora padre Musocchi - è la presenza di un apposito presepe, creato e gestito da noi: prima c'erano solo vari presepi sparsi nella struttura e forniti dall'amministrazione, questo invece è "centrale" e si trova nella chiesa, lo abbiamo creato io, alcuni confratelli e alcuni detenuti che ci hanno aiutato. Sarebbe bello che l'anno prossimo lo creassero interamente i detenuti, magari seguendo nei mesi precedenti appositi corsi formativi».

Chiara Unguendoli

**La lettera di una detenuta**

Pubblichiamo una lettera che ci ha inviato una detenuta della Dozza.

Sono qui nella solitudine della mia stanza o meglio della mia cella. I pensieri nella mente corrono sempre. Spesso il senso di vuoto e di nullità mi circonda. Si attorcigliano intorno a me come dei vortici che mi stringono fino a togliermi il fiato. Quanta sofferenza sto conoscendo, ogni istante di dolore è sottolineato da tutto ciò che mi circonda, dove la vita sembra essere lontana e la natura non sembra essere mai esistita. Ritrovare il vero senso della vita per dare un senso alla mia giornata diventa un valico insormontabile, carico di ricordi, di affetti, della ricchezza di quei valori permeati dentro di me che solo oggi ho ritrovato con un valore nuovo e inestimabile. Valori che fino a qualche tempo fa, venendo da una famiglia musulmana e non praticante, non comprendevano la presenza di Dio: e che oggi un raggio di luce di speranza ha illuminato grazie alla fede cristiana e alla conoscenza di Gesù. È il mio primo Natale

da cristiana e non vedo l'ora di dividerlo con Colui che ho conosciuto e che mi ha fatto conoscere l'amore. Sono emozionata per il fatto di avvicinarmi a Gesù, con questa consapevolezza, nell'aver incontrato la fede, la sua presenza che ora mi accompagna, istante dopo istante, in questo duro percorso. Ogni volta che lo invoco lo sento vicino a me. Pronunciando le sue preghiere ricche di significato, mi ritrovo in uno stato d'animo particolare che si accompagna ad un'emozione inspiegabile ed ineffabile. Mi domando perché non ho voluto conoscere prima Gesù anche se tutto mi parlava di Lui. Un incontro casuale, vie che si incrociano e si confrontano con realtà di sofferenze diverse ti fanno capire che anche di fronte alle cose peggiori è possibile, grazie a Gesù, trovare la forza e il coraggio per percorrere la propria via. Perché il fulcro è Lui e tramite i suoi figli ci fa arrivare la sua parola e il suo esempio. Che una volta conosciuti diventano parte di te.

Ava Pelumbi

Anche Bologna, secondo le stime di Nomisma, replica il trend nazionale e si segnala per la significativa riduzione di potere di acquisto immobiliare. Le fasce più penalizzate sono ovviamente quelle più povere per le quali acquistare una casa è ormai un miraggio, tanto che gli affitti rappresentano il 23%, il 7% in più della media nazionale. Un dato che, nella soglia di reddito mensile inferiore ai 2.000 euro, sfiora addirittura il 30%. In totale, ha calcolato Nomisma, sono circa 57.000



gli appartamenti in affitto a Bologna, 45.416 i residenti e circa 10.000 quelli per studenti e sul 75% degli affittuari pesa un canone superiore al 30% del reddito. Secondo il centro studi, comunque, la situazione è destinata a peggiorare nei prossimi mesi, complice la contrazione del Pil che porterà a una riduzione ulteriore dei redditi e alla pressione esercitata dagli immobili invenduti. Sono dati che fanno riflettere. Da una parte confermano l'intuizione profetica del cardinale che ha lanciato prima il Fondo emergenza famiglie e poi la raccolta straordinaria dell'Avvento di fraternità (le modalità sono nel box soprastante) mirata a sostenere coloro che non riescono per colpa della crisi a far fronte agli affitti. Dall'altra ci spingono, ciascuno secondo le sue possibilità, ad una sovrabbondanza di generosità nei confronti di un problema drammatico. (S.A.)

**Avvento di fraternità, la raccolta continua**

Prosegue la raccolta di offerte per l'Avvento di fraternità: esse, per volontà dell'Arcivescovo, saranno destinate alle famiglie che a causa della perdita del lavoro hanno difficoltà a pagare l'affitto. La raccolta a questo scopo, iniziata lo scorso 6 dicembre, continuerà fino alla fine dell'anno e per tutto gennaio 2010. Le offerte si possono versare sul C/C bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - gestione Caritas emergenze presso Banca Popolare Emilia Romagna Sede di Bologna causale «Avvento di fraternità»; o anche sul C/C postale 838409 intestato ad: Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana - via Altabella 6, causale sempre «Avvento di fraternità». Chi desidera aderire senza utilizzare il c/c bancario o postale, può dare il proprio contributo al parroco, oppure portarlo alla Caritas diocesana presso la Curia Arcivescovile via Altabella 6.

**Mcl, Marco Benassi riconfermato presidente provinciale**

Marco Benassi, direttore dell'ong. Cefa e accolto della parrocchia di Santa Lucia a Casalecchio di Reno, è stato riconfermato con voto unanime presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori di Bologna. A lui abbiamo chiesto un primo bilancio della stagione congressuale. «Sono stati mesi impegnativi - ma anche certamente molto stimolanti, soprattutto perché nelle assemblee pregressuali dei soci dei circoli Mcl si è potuto riscontrare che c'è ancora tanta gente che desidera fare associazione per educarsi insieme alle responsabilità laicali nella comunità cristiana e nella vita sociale. Ovviamente sono emersi anche i problemi del vissuto quotidiano».

**Quali problemi, ad esempio?**

«In particolare quelli relativi all'esperienza lavorativa: c'è chi improvvisamente si è ritrovato precario o senza lavoro, c'è chi deve assumere una

flessibilità oraria sempre più spinta, c'è chi è chiamato ad una continua mobilità della sede di lavoro con lunghe trasferte; così come c'è chi non riesce più a tirare avanti la propria piccola azienda. Queste situazioni, che incidono pesantemente sulla vita familiare, portano con sé un notevole carico di sofferenza che non possiamo lasciare inascoltato. Più in generale, si è riscontrata l'esigenza, soprattutto da parte dei giovani, di una formazione al senso del lavoro e al discernimento dei fatti sociali. Ecco allora la preziosità per una parrocchia di avere una realtà associativa specifica, nella quale chiunque lo desideri possa trovare accoglienza, sostegno e orientamento cristiano».

Per gli enti associativi, compresi quelli di base, il 31 dicembre scadranno i termini di un impegnativo adempimento richiesto dall'agenzia delle entrate. L'Mcl come sta operan-

do? «Per i circoli affiliati al Mcl, che sono iscritti ai registri pubblici delle associazioni di promozione sociale, non ci sono particolari problemi: il tutto è già stato svolto gratuitamente, tramite il nostro Caf. Ma se penso alle tante realtà associative locali non aggregate ad una organizzazione più vasta e prive di assistenza, credo che le difficoltà non siano poche. A parte ciò, ritengo che la questione di fondo sia un'altra». A cosa si riferisce? «Mi sembra che da qualche tempo a questa parte sia in atto un tentativo di delegittimazione dei soggetti sociali, della loro cultura e della loro funzione, analogamente a quanto è stato perpetrato in passato verso i partiti politici e più recentemente verso la Chiesa stessa. L'obiettivo finale che si intende perseguire, quin-

di, pare essere l'irrelevanza delle "formazioni sociali" ove si svolge la personalità del cittadino - peraltro tutelate dalla nostra Costituzione -, così che ciascuno si trovi sostanzialmente solo e quindi in balia dei grandi imbonitori e dei persuasori più o meno occulti. Ebbene, noi non intendiamo rassegnarci a questa deriva! E continueremo, pur con i nostri limiti, ad andare "incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società"». (P.B.)



Marco Benassi

## «Servi»: concerto di Natale

Anche quest'anno, la Cappella musicale dei Servi non manca all'appuntamento con la cittadinanza per il tradizionale concerto di Natale in programma martedì 22 alle 21. Coro e Orchestra diretti dal maestro Lorenzo Bizzarri si esibiranno nel consueto repertorio di brani della tradizione popolare e religiosa, armonizzati dal sapiente intuito musicale di Padre Pellegrino Santucci. La novità di quest'anno è che la Cappella Musicale dei Servi omaggia alla cittadinanza l'ingresso libero per tutti. Il programma di quest'anno in buona parte ricalca la scaletta degli anni passati, e comprende brani di autori delle melodie tipiche della tradizione popolare ma con una particolare attenzione alle composizioni e agli arrangiamenti di Padre Pellegrino Santucci, fondatore, mentore e ancora luce artistica della Cappella musicale. La scelta di riproporre un repertorio ormai consolidato, con l'esecuzione di alcuni brani "storici" sottolinea la voglia di ritrovare nelle tradizioni popolari e religiose un parentesi quasi rassicurante nel particolare momento di crisi che la nostra società sta attraversando, come a ricordare che i momenti bui sono poi sempre seguiti



Il Coro della Cappella

da un rinnovata luce. Brani da «Il Messiah» di Haendel faranno da intermezzo ai canti popolari, a preludio della prossima esecuzione del famoso Oratorio in forma integrale e lingua originale prevista per la settimana prima della Settimana Santa. «Adeste Fideles» aprirà il concerto, come sigla inconfondibile del Natale ai Servi, poi «A Child is born» di Haendel, «Stille Nacht», «Tu scendi dalle stelle» «Gli angeli nella campagna». Le ninna nanna di Mozart, e la «Pastorale per arpa, organo e oboe» di Santucci assieme al «Il corteo dei Magi» completano il programma. «Alleluja» e l'articolato «Amen» dall'Oratorio di Haendel il Messia, a immancabile conclusione.

## «Fabio da Bologna»: stasera il concerto nella basilica di Sant'Antonio di Padova

Oggi alle 21.15, nella Basilica di S. Antonio di Padova, Via Jacopo della Lana, 2 a Bologna, avrà luogo il tradizionale Concerto di Natale con il Coro e Orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti. Il programma



propone famosi brani natalizi in lingua originale di moltissime nazioni, quali Olanda, Scozia, Usa, Francia, Italia, Inghilterra, Germania, Austria, Polonia, Spagna assieme a brani di Georg Friedrich Händel, di cui quest'anno ricorrono i 250 anni dalla morte. Saranno presentati brani corali e strumentali tratti dal Giuda Maccabeo, oratorio scritto nel 1746, eseguito per la prima volta l'anno successivo al Covent Garden e che divenne uno dei più popolari oratori di Händel, secondo solo al Messia. Per informazioni: [www.fabiobologna.it](http://www.fabiobologna.it), [fabiobologna@tin.it](mailto:fabiobologna@tin.it). L'ingresso è gratuito.

## Doppia esibizione musicale ad Anzola e al «Soccorso»

Oggi alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di Anzola Emilia e martedì ore 21 nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso nel Borgo di San Pietro (Mura di Porta Galliera, 6) in Bologna, ingresso libero doppio concerto. Esecutori: Corale Santi Pietro e Paolo di Anzola Emilia; Simone Serra, organo; Angela Balboni, direzione; Sancti Petri Burgi Chorus di Bologna; Elena Bastoni, organo; Marta Serra, direzione. I due gruppi corali parrocchiali di Anzola e della Beata Vergine del Soccorso in Bologna danno vita a questo doppio appuntamento in cui ciascuno dei gruppi propone - com'è tradizione da diversi anni - una selezione di musiche ispirate al Natale per soli, coro e organo tratte dal repertorio liturgico e tradizionale di area italiana, anglosassone, francese, germanica, a partire dal XIV secolo. I due cori si riuniscono per invocare, in apertura, la venuta dell'Emmanuele, mentre in chiusura, di nuovo insieme, proclameranno il gaudio per la nascita del Redentore.

Mentre prosegue con successo alla Raccolta Lercaro la mostra su Norma Mascellani, con padre Dall'Asta facciamo il punto sulle prospettive aperte dall'incontro del Papa con gli artisti

# Il sacro tra crisi e sfida

DI CHIARA SIRK

Papa Benedetto XVI il 21 novembre scorso ha incontrato una larghissima rappresentanza d'artisti. Ancora una volta, a quarantacinque anni, dall'incontro che Paolo VI ebbe con attori, pittori, scultori, musicisti, compositori, danzatori, la Chiesa incontra chi lavora sulla creazione e sull'interpretazione del bello. Oltre a questi momenti di grande visibilità, le realtà ecclesiali coltivano spesso rapporti di collaborazione con chi ha fatto dell'arte il proprio lavoro. Succede anche a Bologna, città che ha una lunga e importante storia d'impegno su questo tema, a partire dal Cardinale Lercaro cui stava a cuore in modo particolare il dialogo con artisti e architetti. Questa disponibilità ha generato realtà importanti, come la Galleria Lercaro. Al direttore della Galleria, p. Andrea Dall'Asta S.I. chiediamo come sia possibile oggi incontrare chi fa arte. «Purtroppo» dice «l'arte contemporanea si è fatta molto frammentata, e autoreferenziale. È sufficiente visitare molte mostre in corso per comprendere come risulti talvolta difficile interpretare il significato delle immagini proposte, discernere le loro stratificazioni di senso. È questo il segno di una crisi culturale e spirituale verso la quale non possiamo restare complici o indifferenti. In questo senso, credo che oggi più che mai occorra riflettere sulla bellezza come possibilità di dischiudere la nostra vita al trascendente. Secondo questa prospettiva, credo fondamentale per la Chiesa riprendere quel ruolo di committenza che l'aveva caratterizzata per tanti secoli perché sappia farsi interprete, insieme agli artisti, delle speranze dell'uomo d'oggi».

**La Raccolta Lercaro potrebbe diventare un'opportunità per questo incontro?**

Sì, già da alcuni anni nella Galleria San Fedele di Milano - e vorrei presto iniziare anche presso la Raccolta Lercaro -, sia con artisti affermati sia con giovani autori, cerco di riflettere su alcune tematiche di carattere sacro. Mi pongo come committente di un'opera d'arte sacra (per quello che le possibilità economiche consentono...). Chiedo all'artista com'è possibile oggi interpretare un'Annunciazione o una Crocifissione? Molti sono i

problemi. La prima difficoltà è in relazione ai contenuti. Oggi più che mai c'è una sorta di perdita di memoria nei confronti dei soggetti d'arte sacra, che fa diventare, per esempio, la didascalia di una scena di Battesimo di Cristo in quella di Uomo con sopra il capo una colomba e vecchio con triangolo... Fatto realmente accaduto in ambienti accademici tra i più sofisticati... L'altra difficoltà è in ordine al linguaggio. Si tratta, infatti, di scimmiettare una scena sacra secondo lo stile rinascimentale o barocco, magari con tocco di pennellata alla Picasso o alla Bacon per mostrarsi aggiornati o bisogna piuttosto cogliere quei contenuti di senso che ci sono stati tramandati dalla tradizione e interpretarli a partire dal nostro linguaggio?

**Una committenza intelligente, capace di essere accanto all'artista, come può porsi?**

La finalità di un lavoro su commissione è quella di seguire l'artista in un processo che gli permetta di comprendere il significato del compito che gli è stato affidato. E non si può fare se non c'è un'attenzione (meglio uno studio approfondito) al testo biblico che dovrebbe essere il punto di riferimento per la rappresentazione. Spesso l'artista richiede di interpretare il soggetto a suo modo. Talvolta, infatti, il vincolo di un contenuto preciso viene vissuto come un'insopportabile limitazione, dimenticando che i più grandi capolavori dell'arte sono nati da vincoli molto forti. Questo non significa dimenticare il proprio vissuto, la propria poetica.

**Oltre alla tecnica, alle intuizioni, cosa si può chiedere ad un artista che si misuri con il sacro?**

Credo che un'opera d'arte sacra possa essere realizzata solo se vissuta in profondità. Rappresentare una Crocifissione senza essersi mai chiesti il senso del dolore, della morte, del perché della violenza... temo sia molto difficile. Se non c'è una profondità di esperienza di vita, l'opera dell'artista rimarrà sempre in superficie. Approfondire l'esperienza dell'arte significa attraversare gli abissi del nostro esistere, non cessare mai di ricercare il senso delle cose. Significa mettersi in gioco, con generosità, passione e coraggio. Altrimenti non ci sarebbe che... il vuoto di un'«arte», un'inutile e informe accozzaglia di colori, di forme...



## Alma Mater, aperto il nuovo anno Dionigi propone l'ecologia della parola

«All'università bisogna parlare bene. Noi dobbiamo recuperare una vera e propria ecologia della parola. Parlare bene, come diceva Platone, oltre a essere una bella cosa in sé, fa bene anche all'anima». Con questo insolito appello Ivano Dionigi, neo rettore dell'ateneo di Bologna, ha inaugurato del 922° anno accademico. Un discorso un po' fuori dai canoni con poche cifre e dati, ma molto dedicato agli impegni che spettano al corpo docente di una università che deve essere «antidoto al videonalfabetismo imperante, contraltare ad una certa modernità frettolosa e affannosa». Il neo rettore ha messo al centro del suo discorso studenti e professori, distinguendo le cose che «non dipendono da noi» come reclutare direttamente senza concorso studiosi di valore o licenziare chi non lavora, da quelle che «dipendono totalmente da noi»; per questo il filo rosso che le riunisce è stato l'attenzione per gli studenti, prima ragione di esistenza per l'ateneo. Ma poi il rettore ha alzato ancora il tiro, chiamando i docenti, e non solo loro, ad «un secondo livello di responsabilità formativa». Ha citato tre «stili e percorsi vincolanti»: appunto la parola nel suo rigore contro il rischio di una «babele linguistica»; poi la memoria contro il provincialismo per cui crediamo «solo a ciò che vediamo»; infine il ritorno al reale per «spiegare ai giovani la bellezza e la durezza della realtà, dello studio, del lavoro e della vita».



citato tre «stili e percorsi vincolanti»: appunto la parola nel suo rigore contro il rischio di una «babele linguistica»; poi la memoria contro il provincialismo per cui crediamo «solo a ciò che vediamo»; infine il ritorno al reale per «spiegare ai giovani la bellezza e la durezza della realtà, dello studio, del lavoro e della vita».

## «Don Bosco», arriva il musical nel teatro delle Celebrazioni

Ha debuttato nell'ottobre del 2008, e da allora «Don Bosco il musical», scritto da Renato Biagioli e Piero Castellacci, che ne cura anche la regia, continua a girare l'Italia registrando il tutto esaurito. Martedì 22 arriva a Bologna, ore 21, al Teatro delle Celebrazioni. Nel ruolo del protagonista Marcello Cirillo, al quale chiediamo: la compagnia e gli autori sono gli stessi di «Forza venite gente» e di «Madre Teresa». Qui, però, parliamo di un santo vissuto più di un secolo fa. Come vi è venuto in mente di dedicare un musical a Don Bosco? «Abbiamo deciso di intraprendere questa nuova avventura perché Don Bosco è un personaggio attualissimo. A metà dell'Ottocento aveva capito che per i ragazzi più disagiati era meglio prevenire i problemi, piuttosto che curarli dopo. Li raccoglieva, gli dava un pasto, un'istruzione, li avviava ad una professione. Lo considero uno dei primi sindacalisti perché anche quando i suoi giovani avevano un impiego si preoccupava che fossero rispettati i loro diritti. In pochi sanno che fu il primo a scrivere una Carta per i diritti dell'infanzia. Con il suo carisma, le sue intuizioni, Don Bosco ha gettato le basi di un impero del bene». Che continua tuttora? «Certamente. Ancora oggi i Salesiani che ha fondato si occupano di giovani, sono sul territorio con le case famiglia, danno risposte agli ultimi». Come ha approfondito questa figura? «Studiando alcune sue biografie, guardando alcuni film, tra i quali quelli, di diversi periodi, in cui Ben Gazzara e Flavio Insinna impersonano il Santo, e ispirandomi a Johnny Dorelli in "Aggiungi un posto a tavola", in abito talare, ma anche capace d'ironia». Che tipo di pubblico viene a vedere lo spettacolo? «Tante persone di tutti i tipi. È un pubblico trasversale con molti giovani, ma non solo». Il musical di solito prevede recitazione, canto e danza. Qui non ci saranno forse molte coreografie? «Invece sì, c'è una parte spettacolare dedicata alla danza, come il "balletto del colera". Mentre a Torino imperverava un'epidemia di colera, la storia dice che Don Bosco avrebbe raccolto un gruppo di giovani e li abbia mandati ad assistere gli infermi dotati solo di una bottiglietta d'aceto e di una medaglietta raffigurante la Madonna. Nessuno di loro si ammalò. Su quest'episodio c'è un momento con una coreografia bellissima». Quanti siete sul palco? «La compagnia è formata da venti persone. Le scenografie sono di Pepi Morgia, un light designer di spettacoli di tanti cantanti famosi. Per noi ha fatto un allestimento leggero, che rispecchia la semplicità di Don Bosco».



La compagnia

Chiara Sirk

## Don Ticozzi: «In scena un'occasione preziosa»

Don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto Salesiano «Beata Vergine di San Luca», in Via Jacopo della Quercia, guarda con molto interesse al musical «Don Bosco». «Credo che conoscere le persone sia il modo più bello per trasmettere un'esperienza di vita gioiosa. Questa forma, con la musica, le scenografie, a livello giovanile risulta molto gradita: se serve a presentare un'esperienza positiva per la vita, dà ragione dell'investimento e dell'impegno profuso». A Don Bosco sarebbe piaciuto questo modo così vivace di presentarlo? «Sì, certamente. Pensi che lui inventò un'operetta per spiegare ai suoi ragazzi il sistema metrico decimale. Ogni regione, infatti, aveva i suoi sistemi per misurare le distanze, il peso. Lo stato decise di adottarne uno unico: bisognava impararlo. Un'impresa che a Don Bosco riuscì grazie alla recitazione e alla musica. Queste per lui non dovevano mai mancare in mezzo ai giovani. Diceva che un oratorio senza musica era come un corpo senz'anima. Insegnava teatro ai ragazzi per renderli capaci di parlare in pubblico. Un'altra sua passione era la banda. Era un modo per far crescere le persone insieme e per renderle autonome. Oggi le modalità sono cambiate, ma l'obiettivo per noi è sempre quello». Non si rischia di svilire un po' la vita di un santo sul palcoscenico? «Dal punto di vista della conoscenza storica non si può dire che questa sia un'operazione di approfondimento. Ma, se tutto questo farà riflettere, e se a qualcuno, uscendo, verrà voglia di conoscere meglio don Bosco, mi sembra un bel risultato». (C.S.)

## Visita al presepe di Vitale da Bologna

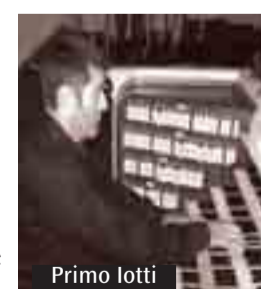
Oggi alle ore 15.00 alla Pinacoteca Nazionale di Bologna Via Belle Arti 56 a Bologna il centro culturale «Manfredini» promuove una visita guidata al Presepe di Vitale da Bologna. Conduce Gianluca Del Monaco. Esecuzione musicale di canti popolari natalizi. Il presepe si trova nella sala che contiene parte del grande complesso di affreschi della chiesa di Santa Maria di Mezzaratta, uno dei testi fondamentali per la storia della pittura bolognese, distaccati a partire dai primi anni cinquanta e qui ricomposti secondo la struttura architettonica originale. Il ciclo, descritto con attenzione anche dal Vasari, fu iniziato da Vitale da Bologna che decorò la parete d'ingresso con l'Annunciazione, il Presepe e il Sogno della Vergine nei primi anni quaranta del trecento.



Il presepe

## Iotti chiude il «Vespro»

Domenica 27 dicembre, alle ore 16.15, a San Michele in Bosco, ultimo appuntamento dei «Vespri d'organo», promossi da Unasap Acli con il sostegno del Settore cultura del Comune di Bologna (ingresso libero). Questa volta saranno particolarmente festosi: intervengono, infatti, i Sacris Concentum Cantores, alternati con l'organo, dirige e suona Paolo Iotti. In programma musiche natalizie. Primo Iotti si è diplomato al conservatorio «Martini» di Bologna, ha inoltre conseguito, presso la Cei a Roma, il diploma di perfezionamento liturgico musicale. È organista sugli organi storici delle chiese di Bagnolo in Piano e San Michele della Fossa, dirige anche la Corale San Francesco da Paola. Collabora come organista, alle celebrazioni della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. All'attività concertistica, affianca quella di insegnante d'organo all'Istituto diocesano di musica e liturgia di Reggio Emilia. Fa parte della Schola Gregoriana Benedetto XVI di Bologna. Maestro, che caratteristiche ha il vostro gruppo? «È un gruppo di dodici

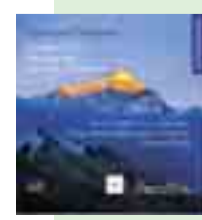


Primo Iotti

cantori, nato nel 2002, del coro parrocchiale. Sono persone interessate a studiare di più, con le quali possiamo proporre programmi particolari. Abbiamo fatto concerti tematici, sul «Padre Nostro», con la Messa a cappella di Monteverdi e anche un repertorio di compositori dell'Est, con accompagnamento di fisarmonica». Difficile nel periodo di Natale non cadere nei brani più conosciuti... «Eseguiamo anche brani di rara esecuzione, ma questo periodo è l'unico momento dell'anno in cui alcune persone entrano in chiesa. Credo che una melodia nota, per quanto comune, apra un canale di comunicazione particolare con chi è lontano. Per questo ritengo che fare certi canti sia quasi un servizio». (C.D.)

## Simoni al concerto all'università Varignana, rinviata l'esibizione al 29

Martedì 22 alle 21 nell'Aula Absidale di S. Lucia si terrà il concerto di Natale dell'Università di Bologna, organizzato da Luciano Simoni, docente emerito di ingegneria, musicista e compositore. Il concerto sarà eseguito dal pianista Carlo Mazzoli, che eseguirà musiche di Beethoven, Prokofiev e dello stesso Simoni (IV Sonata op. 34), che illustrerà i brani in programma. Di Simoni è appena uscito, con etichetta Inedita, un cd che comprende la Quinta Sinfonia (in memoria di Giovanni Paolo II), l'«Inno alla pace» e la cantata «Our Lady of Heavens» in onore della Madonna. Esecutori: Madaras Ildikó, soprano, Szerokovaan János, tenore, e la Targu-Mures Philharmonic Orchestra, diretta da Romeo Rimbu. Causa neve il concerto di Natale presso a S. Maria e S. Lorenzo di Varignana è stato rinviato a martedì 29 alle 21. La soprano Claudia Garavini con Walter Proni al pianoforte proporranno melodie natalizie.



## pensieri. Esercizi spirituali, una necessità

Parlare di Esercizi spirituali, suscita in genere varie reazioni: normalmente l'uditore si fa interrogativo, rivelando la completa ignoranza in merito; altri si fanno sospettosi, pensando che «è roba da preti e suore»; altri ancora hanno vaghi ricordi di lontane esperienze. Qualcun altro ha ricordi decisamente negativi: fatica, inutilità, senso di oppressione. Finalmente, pochi irriducibili, si illuminano, come se si trattasse di un momento speciale, intenso, fondamentale, ricordato come importante per la loro vita. E in effetti, gli Esercizi sono questo: un tempo forte, unico nell'anno, intenso, che la Chiesa indica a tutti i suoi figli come esperienza privilegiata per incontrare Gesù. Non è roba da preti e suore, soltanto. Avere un tempo - e un luogo - per la preghiera, l'ascolto, il silenzio; per farsi aiutare e orientare all'incontro con il Risorto, non è un privilegio ma un diritto di tutti i discepoli, consacrati e laici. E anche un dovere. Con i brevi Esercizi proposti ai diciottenni nei giorni precedenti la Solennità dell'Immacolata, è iniziato il calendario annuale di proposte: molte e diversificate, per andare incontro alle varie necessità. I prossimi saranno ancora in Seminario, dal 27 al 29 dicembre, per giovani e ragazze. Poi i corsi sono fino a marzo e aprile, proposti dall'Azione cattolica, in collaborazione con i Gesuiti di Villa San Giuseppe e a Villa

Imelda, per giovani, adulti, famiglie. Senza parlare degli esercizi proposti a livello parrocchiale e non, in tante Comunità. Secondo la tradizione ignaziana (sant'Ignazio di Loyola, che li ha inventati) tre sono i protagonisti degli esercizi: il primo è il Signore che, nella potenza dello Spirito, desidera incontrare e guarire ogni uomo. Il secondo è colui che si impegna a fare gli esercizi. In un corso, anche di due o tre giorni, se si lavora seriamente, si arriva alla sera stanchi. Non ci sono pasti predigeriti: lo scopo è che ciascuno si impegni personalmente nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, faccia esercizio, appunto. Il terzo protagonista, infine, è il predicatore. Non per caso: chi guida gli esercizi è solo uno strumento il più possibile docile allo Spirito Santo, e non il guru di turno. Esercizi non solo utili e più o meno alla moda, ma necessari: da vivere eventualmente non ogni anno (penso agli adulti), facendo a turno per non abbandonare il focolare, per mettere ordine nella propria vita e ridare le giuste priorità. La prima, quella di Dio. La seconda, quella dell'essere sul fare. **monsignor Roberto Maccintelli, rettore del Seminario Arcivescovile**



Maccintelli

**Oratorio di San Donato. Poveri, Messa a Natale col vescovo ausiliare**

Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a celebrare, quest'anno, la Messa di Natale per gli assistiti dell'Opera Padre Marella e della Confraternita della Misericordia alle 9.30 nell'Oratorio di San Donato. Questa Messa è per così dire l'«edizione natalizia» (c'è anche quella pasquale, entrambe solitamente celebrate da un Vescovo) di quella che viene celebrata ogni domenica, alla stessa ora e nello stesso luogo, da padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella. La celebrazione, promossa dall'«Opera don Bedetti» che fa capo alla San Vincenzo e da essa animata, è proposta a tutti i bisognosi e i senza fissa dimora, ed è seguita (lo sarà anche a Natale) dalla colazione, servita nella chiesa stessa per concessione del cardinale Biffi, rinnovata dal cardinale Caffarra. Al termine della Messa, ogni domenica, inoltre, viene distribuito ai presenti un foglietto, nel quale è riassunto in poche righe il significato delle letture bibliche della Messa, in modo che tutti possano prenderlo con sé e meditarlo.

**Case Carità. Il cardinale in visita a Poggio di Persiceto**

Come ogni anno, il cardinale Caffarra visita nel periodo natalizio le Case della carità della diocesi, per celebrare la Messa e fare gli auguri di persona alle suore Carmelitane minori della carità, che le reggono, agli ospiti e ai volontari che vi prestano la propria opera. Mercoledì 23 sarà alle 18.30 alla Casa della carità di Poggio di San Giovanni in Persiceto. «È il tradizionale, gradito incontro dell'Arcivescovo con la nostra "famiglia" - spiega la responsabile - al quale sono invitati, oltre a noi suore e agli ospiti, i tanti volontari (quasi tutti delle parrocchie del vicariato) che ci aiutano nella gestione della Casa, tutti i giorni da mattina a sera. Senza di loro potremmo fare ben poco!». «Speriamo di essere quindi un buon numero - conclude - anche perché l'orario è favorevole, e la maggior parte delle persone a quell'ora è libera. Al termine della Messa, il Cardinale saluterà i presenti e speriamo che voglia fermarsi con noi per un piccolo momento di festa insieme».

Le esequie del sacerdote si sono svolte ieri nella Collegiata di Persiceto dove è stato per trentasette anni un parroco amato

# Don Enrico Sazzini, un grande educatore

## L'arciprete di San Giovanni in Persiceto

È spirato giovedì scorso, all'età di 76 anni, monsignor Enrico Sazzini, arciprete emerito di S. Giovanni in Persiceto. Era nato a Monghidoro nel 1933 ed era stato ordinato sacerdote nel 1959. Fu cappellano a S. Silverio di Chiesa Nuova fino al 1962, poi a S. Severino fino alla nomina a parroco di Barbarolo nel 1963. Nel 1971 era stato promosso parroco della Collegiata di S. Giovanni in Persiceto, dove è rimasto fino al 2008, quando per motivi di salute ha dovuto rassegnare le dimissioni. Fu incaricato diocesano e regionale per i beni culturali ecclesiastici per più mandati. Fu soprattutto nei 37 anni a Persiceto che monsignor Sazzini dispiegò con generosità le sue energie sacerdotali: attento ai giovani, al mondo della scuola e ai temi educativi curò l'insegnamento all'Istituto Professionale di Persiceto per 15 anni, seguì l'asilo locale d'ispirazione cristiana, coltivò generazioni di giovani assicurando il funzionamento dell'oratorio. Attento all'arte, guidò i restauri della Collegiata e favorì l'attività della corale parrocchiale. Attento agli ultimi, accompagnò la nascita del Centro Missionari Persicetano. Attento alla vita pastorale, ricevette spesso dagli Arcivescovi giovani preti come cappellani da avviare al ministero e fu punto di riferimento per i confratelli del Vicariato che a più riprese lo indicarono come Vicario Pastorale. Giovanni Paolo II lo insignì del titolo Monsignore Cappellano di Sua Santità nel 1981. Le esequie sono state celebrate ieri nella Collegiata di Persiceto, la salma riposa nel cimitero di Monghidoro.



La Collegiata di Persiceto

Don Sazzini

DI CARLO CAFFARRA \*

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna». Cari fedeli, ogni volta che celebriamo i divini Misteri per affidare alla divina misericordia un nostro fratello defunto, professiamo la verità delle parole che il Signore ci ha appena detto. La nostra celebrazione ha la sua radice ed il suo fondamento nella certezza della fede che la nostra vicenda umana non ha inizio casuale dal niente e non è inesorabilmente destinata al niente, ma alla vita eterna. E la medicina che ci ha guariti dalla nostra mortalità è la carne ed il sangue di Cristo presenti realmente nella santa Eucarestia di cui ci nutriamo: «chi mangia questo pane vivrà in eterno». Celebriamo la santa Eucarestia di suffragio per il nostro fratello il sacerdote Enrico. Più che per quanto un sacerdote ha fatto, è il suo esserci che è prezioso: è la sua presenza. Essa infatti è così legata all'Eucarestia che senza questo legame diventa un enigma insolubile. Siamo certi e pieni di speranza che il nostro fratello «vivrà in eterno» poiché si è nutrito del Corpo e del Sangue di Cristo, ed ha fedelmente preparato questo banchetto ai suoi fedeli. Ma consapevole come era della dignità che la celebrazione doveva possedere, egli restituì agli antichi splendori questa illustre Collegiata insigne per arte e storia. Ed ha favorito l'attività della corale parrocchiale, poiché la musica - unica fra le arti - entra a costituire l'azione liturgica. Sono sicuro che questo messaggio sarà custodito dai fedeli

persicetani. «Coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre». Cari fedeli, mi sembra che le parole profetiche siano particolarmente adeguate a comprendere il ministero pastorale di don Enrico. Il profeta afferma lo splendore che rende glorioso l'atto educativo, l'atto di «indurre molti alla giustizia». Il nostro fratello Enrico fu particolarmente attento alla sfida educativa. E lo fu perché sapientemente fu attento all'istituzione scolastica: curò l'insegnamento all'Istituto Professionale per 15 anni; seguì con grande impegno la Scuola materna; coltivò l'educazione di intere generazioni di giovani assicurando il funzionamento dell'oratorio e delle altre strutture parrocchiali che lascia esemplarmente in ottime condizioni. Questa attenzione all'uomo si manifestò anche nel fatto che accompagnò il Centro Missionario Persicetano. Ma la nostra Chiesa deve essere particolarmente grata a Monsignore poiché fu per più mandati incaricato diocesano e regionale per i beni culturali ecclesiastici. Ma soprattutto perché avviò come cappellani al ministero pastorale molti giovani sacerdoti. La stima di cui godeva presso i suoi confratelli è significata dal fatto che a più riprese lo indicarono come Vicario Pastorale. «Verrò all'altare di Dio», abbiamo detto nel Salmo. Possa il nostro fratello accostarsi subito all'altare della città eterna, sul quale è ritto in piedi l'Agnello immolato, perché possa lodare per sempre il Signore: «il Dio della sua gioia, e del suo giubilo».

\* Arcivescovo di Bologna

## Missioni, la sfida della formazione

Il Centro missionario diocesano, in collaborazione con diverse realtà missionarie bolognesi, propone per il secondo anno un cammino unitario di formazione e preparazione per coloro che in estate hanno intenzione di fare un'esperienza di lavoro e scambio nei Paesi di nuova evangelizzazione. L'itinerario, «Missione in viaggio», si rivolge tuttavia non solo a chi parte, ma anche a chi desidera vivere da missionario nella propria realtà quotidiana. Cinque i momenti pensati, tra gennaio e maggio 2010, di cui tre incontri serali alle 20.45 nell'Aula Magna di San Sigismondo, e due fine settimana al Centro di spiritualità delle Budrie. «Stiamo facendo continui passi in avanti - spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria -. Lo scorso anno

abbiamo avviato un coordinamento: traguardo importante per ottimizzare le risorse sia sul piano della formazione che dell'azione. Quest'anno abbiamo reso più nutrito l'itinerario di preparazione, ridenandolo insieme a diverse realtà impegnate nei Paesi di nuova evangelizzazione e aggiungendo anche due fine settimana. E anche questo è un bel risultato, perché con un maggior tempo a disposizione i temi si riescono a sviluppare in modo più efficace, e la convivenza crea un clima di amicizia che è indubbiamente positivo». Vari i temi affrontati nel percorso, con un accento di maggiore spiritualità nelle «due giornate». Questo il calendario: «Motivazioni al volontariato» (18 gennaio); «Nuove relazioni tra le persone e tra i popoli, spiritualità trinitaria» (13 e 14 febbraio); «Intercultura e multiculturalità, dialogo

interreligioso» (1 marzo); «Globalizzazione e nuovi stili di vita» (24 marzo); «Spiritualità missionaria. Che cos'è la missione? Le beatitudini» (29 e 30 maggio). A parlare relatori di prestigio quali don Bruno Maggioni, biblista, e don Ferdinando Colombo, per anni ai vertici del Vis (volontariato internazionale salesiani). «Dare la propria disponibilità per un'esperienza di missione è una cosa bellissima per un cristiano - commenta don Nardelli -. Non si torna mai uguali a quando si è partiti». Entro fine gennaio dovrebbe anche essere pronto il «calendario congiunto», con l'indicazione dei luoghi e delle date proposte da diverse associazioni missionarie. Per il cammino di formazione, info: Michele tel. 3407657060, Emilia tel. 3398790079, info@bolognainmissione.it. **Michela Conficoni**

## Caffarra a Piano di Setta: «Vivete la Chiesa»

Si è svolta sabato 12 e domenica 13 la visita pastorale del Cardinale a Piano di Setta. Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta dall'Arcivescovo nella Messa finale

Il Vescovo è venuto a visitarvi prima di tutto per dirvi con l'Apostolo: il Signore è vicino. Questo è il grande Mistero che celebriamo nel Natale. Chi è più lontano da noi del Signore Iddio? Lui santo ed immortale; noi mortali e peccatori. Ed allora che cosa fece? Si abbassò fino a noi; assunse la nostra natura e condizione, per farsi vicino a noi, Lui che era lontano. La presenza di Dio fattosi uomo in mezzo a noi che abbiamo creduto in Lui, è la Chiesa. Amate dunque la Chiesa; vivete corresponsabilmente la vita della Chiesa, che concretamente è per voi la vita della vostra parrocchia. Curate la vostra istruzione religiosa; siate appassionati per l'educazione dei vostri bambini nella fede. «Perciò fratelli, rallegratevi nel Signore, non nel mondo; rallegratevi cioè nella verità, non nella falsità; rallegratevi nella speranza dell'eternità, non nel bagliore della vanità». E soprattutto, «non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste».

## Vocazioni, una «leva» a tutto campo

Sarà padre Amedeo Cencini, canossiano, formatore e docente di Psicologia all'Università Pontificia Salesiana a guidare, martedì 22 dalle 9.30 alle 12.50 nella sede della Fter (piazzale Bacchelli 4) il prossimo, e ultimo, incontro del Laboratorio per formatori promosso dalla stessa Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uclim. Il tema affrontato sarà: «Cammini di fede per giovani e proposta vocazionale». «Il cammino di fede - spiega padre Cencini - è un itinerario che conduce il giovane di fronte a Dio e al suo amore, per poi fargli prendere posizione davanti a lui: accettarlo o rifiutarlo, non secondo un calcolo della ragione, ma per un atto libero di fiducia o di sfiducia. Il giovane è dunque condotto di fronte a Dio come a colui che chiama: cammino di fede e proposta vocazionale sono strettamente collegati, anzi potremmo dire che c'è un segno sicuro che prova che un cammino di fede, fra i tanti proposti, è autentico: se porta a fare

una scelta davanti a Dio sulla propria vita». «Così concepita - prosegue padre Cencini - la proposta vocazionale si trova al termine del percorso di fede; ma c'è una sollecitazione vocazionale che può essere anche all'inizio dello stesso percorso. Di fronte infatti a tanti giovani che sembrano aver smarrito il senso della fede, una provocazione di tipo vocazionale, ancorché di tipo solo psicologico ("Cosa vuoi fare della tua vita?"; "Ne sei responsabile?") può "mettere in moto" un cammino di fede; il quale poi dovrebbe porre il giovane davanti al Dio cristiano. A questo punto ci sarà una nuova proposta vocazionale, ma teologica, cioè appunto da parte di Dio. Il cammino di fede, in questo caso, sarebbe il percorso tra due proposte vocazionali, una psicologica e una teologica». «Questo è anche un suggerimento pastorale - aggiunge -. Cioè utilizzare la leva vocazionale anche per "chiamare" i giovani alla fede, per risvegliare in

loro quell'"opzione credente" che hanno smarrito. Naturalmente, se ciò fa intraprendere loro un cammino di fede, esso dovrà essere guidato da un "fratello maggiore" nel cammino di fede e di discepolato. E qui si pone anche il compito della Chiesa come comunità. Essa propone infatti dei cammini di fede "classici", che sono: la martiria (una Chiesa di testimoni), la diaconia (una Chiesa che invita a porre la propria vita al servizio degli altri), la liturgia (una Chiesa che celebra ciò che crede), la koinonia (una Chiesa nella quale si vive la fraternità). Grazie ad esse, il giovane dovrebbe arrivare ad una consapevole scelta vocazionale, che sarebbe poi l'interpretazione soggettiva di questi quattro percorsi».

Chiara Unguendoli

### Santa Maria in Strada. Torna il calendario



**S**i chiama semplicemente «Momenti» il calendario 2010 della parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada. Un'opera collettiva: a rendere bella e attraente la sequela dei giorni sono infatti, mese per mese, le belle illustrazioni dell'architetto Stefano Manservigi, che riproducono aspetti diversi della chiesa parrocchiale, e le bellissime parole di Patrizia Vannini, poetessa ormai nota. «Ogni cosa ha il suo momento e ogni momento ha la sua cosa - ricorda nella presentazione il parroco don Giulio Matteuzzi - e per noi la "cosa" è il calendario 2010». Una «cosa» preziosa, sia perché da diversi anni fa conoscere la realtà di Santa Maria in Strada, sia perché il ricavato della vendita va a sostegno del restauro della Badia. «Ogni momento - prosegue don Matteuzzi - sottintende un altro momento, un altro ancora fino a sommersi in un'unica realtà: il momento della vita». «Questo ci aiuta, e speriamo aiuti anche il calendario - conclude - a vivere con intensità il "momento" di Dio». Chi desiderasse il calendario lo può richiedere alla parrocchia, via Stradellazzo 25, Anzola dell'Emilia, telefono 051739606.

**Ristampato «Mettere ordine»**  
È stato ristampato, dalle Edizioni studio domenicano, il volumetto di monsignor Novello Pederzini «Mettere ordine. Riflessioni e proposte per uno stile di vita più sano e più umano» (150 pagine, 10 euro). È stato il grandissimo successo di questa opera, una delle tante scritte in questi anni dal prolifico don Novello, a indurre le Eds a proporre una ristampa, con una veste grafica nuova e più accattivante. Immutato invece il contenuto, che ne ha decretato la



popolarità: una serie «ordinata» di consigli, riflessioni, spunti di meditazione per «mettere ordine», appunto, nella propria vita e divenire quelle persone «ordinate e giuste» che sole possono creare una società altrettanto ordinata e giusta.



### le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 perduto 051.352906	<b>Trilli e il tesoro</b> Ore 15 - 16.40 - 18.50
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Chiuso</b>
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Basta che funzioni</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 ranocchio 051.474015 22.30	<b>La principessa e il</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 -
<b>CHAPLIN</b> Pia Saragazza 5 051.585253 22.30	<b>A serious man</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 -
<b>GALLIERA</b> v. Mattiotti 25 051.4151762	<b>Baaria</b> Ore 17.30 - 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 22.30 051.435119	<b>Oggi sposi</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 -

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Oggi sposi</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Marsarini 418 051.532417	<b>Up</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Gli abbracci spezzati</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Mattiotti 99 ranocchio 051.944976	<b>La principessa e il</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Un alibi perfetto</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>A Christmas carol</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/e Natale a Beverly Hills 051.821388	<b>Natale a Beverly Hills</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Natale a Beverly Hills</b> Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Julie &amp; Julia</b> Ore 21

## IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Tre giorni invernale del clero in due turni Nuova «materna» a San Pietro Capofiume

#### diocesi

**S. PIETRO CAPOFIUME.** Oggi a S. Pietro Capofiume il cardinale Caffarra celebrerà la Messa alle 11 e quindi benedirà la nuova scuola materna «Mamma Angiolina».

**ACCOLITI.** Ieri pomeriggio a San Paolo di Ravone il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zari ha istituito accolito l'avvocato Lorenzo Cottignoli che, nella stessa giornata ha festeggiato il suo 33° compleanno.

**TRE GIORNI INVERNALE DEL CLERO.** Si conferma che la «Tre giorni invernale del clero» si svolgerà in due turni: il primo da lunedì 11 gennaio 2010 a giovedì 14 presso l'Istituto Emiliani delle Suore Domenicane del Ss.mo Sacramento a Fognano (Ra), il secondo turno da martedì 19 a venerdì 22 nella medesima località. Il programma dettagliato è a disposizione presso la Cancelleria della Curia e il Pro-Vicario Generale ai quali pure bisogna rivolgersi per le iscrizioni da farsi entro dicembre.

**SANTUARIO B. V. S. LUCA.** Martedì 29 dicembre alle 16 il rettore del Santuario della Beata Vergine di S. Luca e primo segretario dell'arcivescovo cardinale Giacomo Biffi, monsignor Arturo Testi celebrerà una Messa di suffragio nel quinto anniversario della morte di Sandra Mariani, collaboratrice umile e fedele dell'Arcivescovo emerito.

**Biagi.** Interverranno il presidente del Circolo Giovanni Salizzoni, il prefetto Angelo Tranfaglia, il sindaco Flavio Delbono e monsignor Oreste Leonardi, primicerio della Basilica di S. Petronio.

**PREFETTURA.** Il prefetto di Bologna, Angelo Tranfaglia, ha consegnato 23 onorificenze dell'ordine al merito della Repubblica italiana nella provincia di Bologna. Hanno ricevuto il titolo di commendatore Giovanni Pelagalli, di ufficiale Giuseppe Sabbioni, Andrea Farnè, Ennio Righi e Luigi Simeoli. I nuovi cavalieri sono l'ex provveditore Paolo Marcheselli, Donatella Barbieri, Giancarlo Baroncini, Alberto Barugolo, Innocenzo Bendandi, Rosario Bucca, Luigi Ferrieri, Giuliano Garuti, Giulio Manenti, Antonino Maraventano, Gianvito Mastropasqua, Gaetano Materia, Giampiero Paci Seripa, Lodovico Riva di Sanseverino, Domenico Rivalta, Elvira Rossi, Caterina Saggio e Paolo Unguendoli.

**COOPERATIVA RISANAMENTO.** Breve cerimonia di festeggiamento domani alle 11 nella corte di via A. Di Vincenzo, via Tiarini, via Zampieri, a conclusione dei lavori di riqualificazione del quartiere Bolognina da parte della «Cooperativa Risanamento» (Cooperativa per la costruzione ed il risanamento di case per lavoratori) che ha appena compiuto i 125 anni di attività. Vi parteciperà in rappresentanza della Curia il provicario generale monsignor Gabriele Cavina.

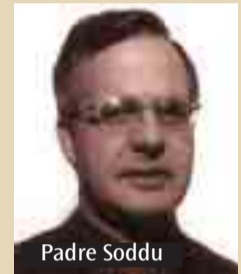
#### musica e spettacoli

**BIBULANO.** Oggi alle 21 nella chiesa di Bibulano (Loiano) concerto «Note di Natale» dei cori «On the chariot», «Arcobaleno di note» del Fameto, Coro parrocchiale di Loiano e del Gruppo chitarristico.

### Padre Soddu, segretario della Cism diocessana

È di origine sarda, come rivela anche il suo cognome, padre Giovanni Soddu, Oblato di Maria Immacolata, da poco nominato segretario della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) diocessana. È entrato nella congregazione degli Oblati dopo un primo percorso nel Seminario diocesano, ed è stato ordinato sacerdote nel 1980. In seguito ha svolto il suo ministero soprattutto come vice parroco e come parroco: «prima - racconta - sono stato viceparroco a Oné di Fonte (Treviso); poi a Villaba di Guidonia, in diocesi di Tivoli, sono stato prima per cinque anni viceparroco, poi per dieci anni parroco; poi ancora parroco cinque anni a Tivoli. Sette anni fa, nel 2002, sono arrivato a Bologna, dove sono parroco a Nostra Signora della Fiducia e superiore della locale comunità religiosa degli Oblati». Ora ai suoi numerosi impegni si aggiunge quello di segretario: «Da tempo faccio parte della segreteria Cism - sottolinea - e negli ultimi anni, mancando la continuità di un segretario stabile ed essendo io vice, ho dovuto di fatto io stesso "tirare le fila". Ora ho accettato di essere segretario, ma ho voluto da parte dei miei confratelli un impegno preciso a dividerci i compiti e a portare avanti insieme le iniziative». I suoi primi impegni

come segretario sono stati, giovedì scorso, l'assemblea regionale della Cism e poi l'incontro col Cardinale per gli auguri natalizi: «poi a gennaio, appena possibile, ci incontreremo con gli altri consiglieri per definire le prossime scadenze e i prossimi appuntamenti». Riguardo alle sfide che attendono i religiosi e quindi la Cism nei prossimi anni, «la principale - dice - è che la vita religiosa deve essere e diventare sempre più parte integrante della vita diocesana: in particolare, desideriamo che la nostra partecipazione non consista solo nelle opere che compiamo, ma nel contributo che i nostri diversi carismi possono dare. Oggi siamo molto impegnati a fornire il nostro contributo alla pastorale integrata, rendendoci presenti nei vicariati oltre che nelle singole comunità cristiane e lavorando insieme per quanto riguarda carismi affini». «Mi impegnerò il più possibile, compatibilmente con gli altri miei incarichi - conclude - perché credo profondamente nella validità della comunione fra diversi carismi e nell'importanza dell'impegno dei religiosi nella vita diocesana». (C.U.)



Padre Soddu

#### parrocchie

**POGGIO RENATICO.** Mercoledì 23 alle ore 21 nella Chiesa Abbaziale di Poggio Renatico grande concerto di Natale - rassegna di corali, curato dal professor Roberto Cacciari. Parteciperanno il coro dei bambini, il coro giovani, le corali di Poggio Renatico, di San Pietro in Casale e di Mirabello. Venerdì 25 dopo la Messa di Natale dei bambini delle 17,30 nella Chiesa Abbaziale: i bambini delle classi della scuola di Catechismo reciteranno i sermoni natalizi davanti a Gesù bambino.

**LAGARO.** Nella chiesa di Santa Maria Assunta (piazza della Chiesa 1) a Lagaro oggi alle 17 catechesi sul tema «La figura sacerdotale di don Luciano Sarti» tenuta da don Graziano Pasini, parroco ai Ss. Angeli Custodi di Bologna; seguono Vesperi e benedizione eucaristica.

**SAN DONNINO.** La Polisportiva San Donnino e la Parrocchia di San Donnino organizzano per oggi alle ore 12,00, la cerimonia di intitolazione del campo sportivo parrocchiale di Via San Donnino, 2 a Claudio Bernardi, esponente dell'azionismo cattolico e per oltre venti anni Presidente della Polisportiva San Donnino. Al termine, dopo la benedizione del Parroco don Vittorio Zanata, verrà scoperta una targa a ricordo.

#### spiritualità

**CARMELO.** Proseguono, nel Carmelo di via Siepelungia 51, le conferenze «S. Teresa in poesia» di padre Nicola Galeno ocd: oggi alle 16 il tema sarà «S. Teresa e la sua dottrina».

**MISSIONARIE.** Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe offrono ai giovani (dai 18 ai 35 anni) una proposta per vivere un Capodanno alternativo: «Capodanno con Maria. "Nella notte... una promessa"» dal 29 dicembre all'1 gennaio al Centro di spiritualità Cenacolo Mariano di Borgonuovo (Sasso Marconi). Un'occasione per scoprire insieme ad altri giovani e con Maria la promessa di Dio per noi; un Capodanno alternativo, all'insegna della preghiera e della fraternità. Contributo alle spese: offerta libera. Info: Missionarie, tel. 051845002-051845607.

#### mercantini

**S. MARIA GORETTI.** Si conclude oggi nella parrocchia di S. Maria Goretti (via Sigonion 16) il tradizionale Mercatino natalizio: disponibili tanti oggetti da regalo, curiosità «vintage», telerie «della nonna» e tante golosità della tradizione culinaria bolognese. Orari: 8.30-12 e 16-19.

**S. SEVERINO.** Oggi dalle 9,30 alle 13 nella chiesa parrocchiale di san Severino (Largo Lerario 3) si svolgerà il Mercatino di Natale. Saranno esposti nei locali al 1° piano oggetti e articoli di vario genere per tutti i gusti. Il ricavato sarà destinato per le opere parrocchiali

#### associazioni e gruppi

**CIF.** Il Centro italiano femminile organizza un Corso di lingua inglese per principianti, focalizzato sul «saper fare» per sostenere semplici conversazioni. Il corso avrà la durata di 16 ore e si terrà il lunedì dalle 16 alle 18 nella sede Cif in via del Monte 5, a partire dall'11 gennaio. Per informazioni e iscrizioni: segreteria Cif, tel. e fax 051233103 il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 13.

**MESSA GIORNALISTI.** Giovedì 24 dicembre alle ore 18 si celebrerà nella Basilica di San Domenico la tradizionale Messa della vigilia di Natale per i giornalisti di Bologna e provincia, loro familiari e amici. Celebrerà fra Giovanni Bertuzzi OP, Presidente del Centro San Domenico. Verranno ricordati i colleghi defunti nel 2009. Seguirà lo scambio degli auguri nella Cappella Ghisilardi.

#### società

**CIRCOLO «BIAGI».** Oggi alle 9.30 in viale Masini 18/c il ministro Maurizio Sacconi inaugurerà la sede del Circolo culturale «Marco

### Cento, un musical su don Badiali

Sarà replicato stamattina alle 11 al Teatro «Don Zucchini» di Cento (Corso Guercino 19) il musical su don Daniel Badiali messo in scena dai gruppi Medie e Giovanissimi della parrocchia di San Biagio. «Si tratta - spiega il coordinatore Paolo Gallerani - di un tentativo di mettere in scena e quindi far conoscere la vita di don Badiali, il sacerdote faentino ucciso mentre era in missione in Perù, nel 1997. Lo facciamo attraverso otto scene, intervallate da altrettante canzoni scritte e musicate da don Daniele stesso. In ogni scena c'è un primo momento nel quale un gruppo di ragazzi di una parrocchia parla di un episodio della vita di don Daniele, che poi nella seconda parte viene rappresentato sotto forma di flash-back. Si ripercorre così tutta la sua esistenza,



I suonatori del musical

dall'adolescenza alla morte. Il tutto dura circa un'ora e mezzo». «Abbiamo scelto di approfondire la vita di don Daniele e di rappresentarla - prosegue Gallerani - perché siamo nell'Anno sacerdotale: e lui sicuramente ha vissuto il suo sacerdozio in pienezza. Lo conosciamo solo per le sue canzoni: abbiamo letto le sue lettere e incontrato persone che lo hanno conosciuto: la sorella Alessandra e monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile, che è stato suo compagno di Seminario. Con loro abbiamo approfondito la spiritualità di don Daniele, e come egli, attraverso un "si" quotidiano a Dio sia giunto al "sì" definitivo, quando ha offerto la sua vita al posto di quella di un'altra persona che doveva essere rapita. Un grande insegnamento per noi, che ci spinge a dire il nostro "sì" ogni giorno a Dio». «Con questo spettacolo - conclude - desideriamo far conoscere questa vita e questa morte esemplari, perché l'esempio di don Daniele sia conosciuto e seguito».

### I bolognesi e San Giovanni Rotondo

Quasi duecento bolognesi si sono «trasferiti» a San Giovanni Rotondo dall'inizio della storia di Padre Pio, nel 1919. Ora Carlo Vietti e Giusy Ferro ne ricostruiscono le vicende, le figure, le tappe della saga di spiritualità e di religiosità che ha avuto un singolare epicentro proprio a Bologna, già definita «la capitale della devozione francescana». La metodologia adottata dai due studiosi è innovativa: saranno venti studenti di due scuole (il Collegio San Luigi di Bologna e l'Istituto Amaduzzi di San Giovanni Rotondo) che collaboreranno alla ricerca delle fonti, all'individuazione dei bolognesi, quelli viventi e gli altri che hanno conosciuto e collaborato con il frate Santo. Saranno intervistati e le loro testimonianze collazionate ed elaborate. Un ciclo di lezioni propedeutiche (curate da Carlo Vietti, Giusy Ferro, Pietro Fara e Michele Fiore), lo studio dei testi-base e della documentazione sui bolognesi don Marello e il cardinale Giacomo Lerario e su Padre Pio e la sua principale figlia spirituale, Maria Basilio, ha preparato la ricerca sul campo. Per il preside del collegio San Luigi di Bologna, padre Giuseppe Montesano «è una iniziativa importante perché abitua giovani studenti a sperimentare direttamente la metodologia storica e ad approfondire le radici culturali su figure fortemente legate a Bologna». Mentre il professor Michele Crisetti, vice preside dell'Istituto Amaduzzi di San Giovanni Rotondo sottolinea l'innovazione di sperimentare la formazione dei giovani in una realtà come quella di San Giovanni, che si propone di uscire dal tradizionale devozionismo per ricercare una dimensione storica e formativa che, ricorda Carlo Macricini, assessore alla cultura del locale Comune, che ha dato il patrocinio alla ricerca, «vuole offrire possibilità nuove di impegno anche ai giovani del Sud». La ricerca sarà presentata al termine dell'anno scolastico, a maggio, in due eventi paralleli a Bologna e a San Giovanni. (G.F.)

### Villaggio del fanciullo



### Show di hockey subacqueo

Oggi alle 13.30 al Villaggio del Fanciullo in via Scipione Dal Ferro 4 a Bologna si svolgerà la terza edizione di «Puck Luck 2009», il torneo-scuola, organizzato dall'H2B0, tra le più importanti realtà subacquee del bolognese, nonché squadra campione d'Italia 2009 di hockey subacqueo, con lo scopo di permettere a nuovi e giovani giocatori di confrontarsi con un livello di gioco superiore ed avere il supporto di atleti di maggiore esperienza. Diversamente dai soliti tornei che si svolgono nel territorio, le squadre sono composte casualmente sorteggiando per ognuna un uguale numero di giocatori per ogni fascia di livello, in modo da avere squadre miste ed un equo livello tra i team che si fronteggiano. Si parla anche di campioni del mondo, che normalmente si trovano come avversari in partite dove l'obiettivo non è certo quello di far capire il gioco e spiegare i propri dribbling! Quest'anno, oltre a giocatori italiani interverranno francesi, olandesi, spagnoli, sloveni e statunitensi. Insomma un'iniziativa per lo sport sano.

### Presepio a Maria Regina Mundi

Dalla notte del 24 dicembre fino a domenica 17 gennaio sarà visibile il presepe della parrocchia di Maria Regina Mundi (via Pietro Inviati 1, zona porta Lame). Realizzato dai fratelli Carboni, maestri di questa arte, statue dello scultore Roberto Barbatto, musiche e voci fuori campo del comitato giovani e testo del parroco padre Felice Vinci, è visibile tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 19,30.



Il presepio

### Decima, due spettacoli natalizi

Ieri nella parrocchia di San Matteo della Decima si è tenuto lo spettacolo «L'umanità di Dio», composto da canti, balli e scenette, il tutto scritto, e preparato dai ragazzi e giovani della parrocchia. Sono state coinvolte tutte le fasce di età, dai bambini delle elementari fino agli adulti, al fine di consolidare il cammino di formazione percorso fino ad ora e di manifestare concretamente il senso di comunità. Dedicato in particolare ai «nonni» sarà invece lo spettacolo musicale che si terrà il giorno di Natale alle 21 e che è ormai entrato nella tradizione della comunità, curato da Franco Beccari. Sarà «gestito» interamente da volontari della parrocchia e proporrà un revival di canzoni degli anni '60, '70 e '80. Il ricavato verrà devoluto alle attività parrocchiali.



Lo spettacolo

### In mostra i santini sulle orme di Francesco

Giunge quest'anno alla 12ª edizione la mostra di santini natalizi, a cura di Mara Andreotti, organizzata nella sagrestia della chiesa del Ss. Salvatore (via C. Battisti 16) dall'Opera pia «Il Pane di Sant'Antonio» in collaborazione col Ceis (Collezionisti emiliani di immagini sacre). La mostra si terrà da mercoledì 23 (inaugurazione alle 16.30) a mercoledì 6 gennaio, con orario 9-12 e 15-18; il tema è «San Francesco e il presepe». «Ogni anno, nella mostra - spiega Alberto Bizzocchi, del Ceis - mettiamo a tema il presepe, poiché siamo a Natale, in rapporto con un personaggio dello stesso (Maria, Giuseppe, Gesù) o anche esterno: quest'anno abbiamo pensato a san Francesco, sia perché è stato l'"inventore" del presepio, sia perché ricorre l'ottavo centenario dell'approvazione della prima Regola francescana. Avremo così circa 200 santini, da fine '700 ai giorni nostri, in parte sul tema della Natività (la Sacra Famiglia circondata da pastori e angeli o dai Magi), in parte su san Francesco, e alcuni su quest'ultimo che "inventa" il presepio di Greccio. In più, metteremo in mostra una ventina di piccoli presepi provenienti da varie parti del mondo». La mostra, che ogni anno è visitata da circa 6-7mila persone, ha il grande merito di mantenere viva la conoscenza e l'amore per queste immagini «che erano uno strumento di evangelizzazione - ricorda Bizzocchi - specialmente per coloro che non sapevano leggere; e anche oggi mantengono il loro fascino e il loro valore di testimonianze di fede». (C.U.)



Uno dei santini in mostra

## Salesiani, premiate le migliori allieve grafiche

Con una media scolastica del 9,36, infarcita di una bella manciata di 10 (in materie come storia, matematica, storia dell'arte visiva e condotta) e una maturità suggellata da un bel 100, Giorgia Vannuzzi ed Eleonora Tegen sono a pari merito le migliori grafiche dei Salesiani per l'anno 2008-2009. A premiare questi giovani talenti, cresciuti all'Istituto professionale grafico dei Salesiani, è l'Associazione delle arti grafiche di Bologna (Aagb) che, in collaborazione con Unindustria, ha attribuito loro una borsa di studio per merito del valore di 500 euro ciascuna e una bellissima targa. Un appuntamento che, nell'Istituto in via Jacopo della Quercia, si ripete da ormai un lustro, grazie alla generosità dell'Associazione delle arti grafiche di Bologna, fondata nel 2003 anche per sensibilizzare i ragazzi verso le imprese del settore, formando così nuove leve. «Questo appuntamento – sottolinea Gianluigi Poggi, presidente dell'Associazione delle arti grafiche di Bologna – ha per me due significati importanti. Primo, perché questa è la scuola che mi ha formato. Secondo, perché questi giovani che vengono formati da docenti di grande capacità e intelligenza, hanno anche una formazione umana che li contraddistingue. Le aziende che rappresentano come presidente dell'Aagb intravedono in loro una grande risorsa per le loro aziende». Alla cerimonia di premiazione, avvenuta nella sala audiovisiva dell'Istituto, accanto al direttore dei Salesiani, don Alessandro Ticozzi e al presidente



La premiazione

dell'Associazione arti grafiche di Bologna, hanno partecipato, tra gli altri, Vittorio Cantelli, presidente del settore Cartografico di Unindustria Bologna, Sandra Samoggia, presidente Cda di Supercolor, Andrea Ponzellini, amministratore delegato dell'Editrice Compositori, Carlo Gregori, presidente Cda di Industrialbox, e Roberto Moreschini, amministratore della Cartotecnica Moreschini. «È una grande gioia per i docenti e la scuola tutta quando degli allievi si distinguono nel loro impegno e nel risultato, ed è anche di stimolo per i più giovani – spiega don Ticozzi –. Possono infatti pensare: se ci sono riuscite loro, perché non anch'io? Don Bosco insegna che il buon esempio è la molla migliore per aiutare altri a fare bene. Questa premiazione è l'occasione per sottolineare sia l'apprezzamento che l'Istituto ha dal mondo industriale sia il fatto che l'impegno nello studio porta sempre frutti». «Con convinzione abbiamo affiancato l'Associazione arti grafiche di Bologna e l'Istituto salesiano in questa iniziativa che premia il talento e la preparazione di giovani formati nelle discipline grafiche – dichiara Cantelli –. Siamo infatti persuasi che, in generale, occorre fare ogni sforzo per investire nella formazione di risorse professionali di qualità, di cui le imprese grafiche, al pari di tutte le altre del nostro territorio, hanno bisogno per competere. Più in particolare, in una fase economica come quella attuale, profili tecnici ben preparati sono una delle principali leve su cui puntare per uscire dalla crisi e in vista della ripresa».

### Si inaugura il salone di Palazzo Marescotti

Domani alle 12, il direttore del dipartimento di musica e spettacolo dell'Università di Bologna, Giuseppina La Face, presenterà alla città il salone di rappresentanza allestito grazie al fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Il salone è situato al primo piano del cinquecentesco Palazzo Marescotti Brazzetti (via Barberia 4), attualmente sede del Dipartimento di Musica e Spettacolo e che è stato oggetto di un ampio restauro, concluso nel dicembre 2007. All'inaugurazione parteciperanno il magnifico Rettore dell'Alma Mater, Ivano Dionigi, il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco e Ettore Veronidini, presidente della Società Imerio proprietaria del palazzo. Le nuove possibilità d'uso del salone - impiegato sia per la didattica dipartimentale che per eventi dell'Ateneo, ma disponibile anche in affitto - saranno illustrate dal curatore per il dipartimento dell'allestimento tecnico, Fabio Regazzi. Il salone, interamente affrescato, dispone ora di 96 poltroncine fisse, più due posti riservati a persone in sedia a rotelle, e di ricchi tendaggi fonoassorbenti.



Il salone

Un professionista affermato e uno studente spiegano le ragioni che li hanno spinti a intraprendere un percorso che ha bisogno di forti motivazioni e continuo aggiornamento

## Medici, ci vuol passione

**D**ottor Claudio Marchetti, lei ha sempre avuto la vocazione di fare il medico?

La scelta di iscrivermi alla facoltà di medicina non è stata una scelta dettata dal desiderio di fare il medico tout-court come si intende normalmente ma, una volta terminati gli studi liceali, volevo un'attività che appassionasse la mia vita. Poi avevo anche un vago desiderio di fare del bene. E così scelsi di unire la voglia di realizzazione personale a quella di svolgere un'attività utile a qualcuno.

**Cosa l'ha spinto a scegliere la sua specializzazione?**

Come sempre accade nella vita, le decisioni più importanti avvengono tramite un incontro. Per me è avvenuto al terzo anno di Università, quando sono stato invitato da un chirurgo amico di famiglia ad andare a vedere il mondo della sala operatoria. Mi dissi «questa è la vita che vorrei fare». Una volta selezionata la specialità, dovevo decidere la branca in cui specializzarmi ulteriormente. Questa scelta per me è stata molto più prosaica. Anche questa legata ad un grande incontro. In un primo momento avevo scelto chirurgia pediatrica che non aveva grandi capacità occupazionali immediate. Optai per la chirurgia maxillo-facciale perché mi ero innamorato e volevo sposarmi rapidamente.

**Ha mai avuto ripensamenti?**

No. L'incontro con la chirurgia andava a incastrarsi perfettamente con quelle che erano le mie caratteristiche umane che sono senz'altro portate alla risoluzione di problematiche in tempi brevi, con uno stile abbastanza decisionista. Ognuno di noi è fatto a suo modo e nella ricerca dell'orientamento non bisogna fare altro che capire come adattare il proprio carattere al percorso che si vuole affrontare. Medicina ha 45 branche, per cui concede tantissime opzioni.

**Quali sono le caratteristiche che deve avere oggi chi sceglie Medicina?**

Le stesse di allora. Non è cambiato niente. Bisogna sempre seguire gli incontri fatti nella vita. È chiaro, Medicina è molto impegnativa. Ci deve essere una fortissima motivazione vocazionale. Non la si fa perché non si ha nient'altro da fare. Già i test di ingresso selezionano molto. È importante ricordare che la professione medica prevede la messa in gioco della propria personalità.



Claudio Marchetti



Filippo Del Corso

### La bussola del talento

**Intervista parallela a Claudio Marchetti e Filippo Del Corso**

La scelta dell'Università per i giovani è senz'altro un momento difficile quanto decisivo. Troppo spesso accade che i ragazzi facciano scelte avventate e superficiali che inevitabilmente li portano a un'insoddisfazione che poteva essere evitata. Attraverso una serie di interviste parallele a personaggi importanti del mondo professionale della nostra città, Bologna sette si propone di avvicinare il mondo dell'Università e del lavoro a tutti i lettori. Oggi parliamo con: Claudio Marchetti, professore associato di Chirurgia maxillo-facciale e direttore dell'Unità operativa di chirurgia maxillo-facciale al Sant'Orsola, direttore della Scuola di specializzazione maxillo-facciale e direttore del Master in Chirurgia orale e Implantologia all'Alma mater; e con Filippo Del Corso, di Cattolica, 24 anni, iscritto al sesto anno di Medicina: in futuro sarà un cardiologo.



**Filippo Del corso, lei ha sempre avuto la vocazione di fare il medico?**

Absolutamente sì, l'ho sempre respirata in casa. Mio padre è medico e mia madre biologa, per cui il background è sempre stato quello dell'area scientifica. Il liceo classico è stata un'occasione per approfondire un metodo interessante che mi ha aiutato a capire e a verificare l'interesse che avevo riscontrato per il lavoro di mio padre.

**Cosa l'ha spinto a scegliere la sua specializzazione?**

Io ho scelto cardiologia. Determinanti sono state alcune figure professionali che mi hanno colpito moltissimo per il modo in cui affrontavano la loro attività clinica. Fondamentale l'aiuto di professori attenti alla propria attività e ai loro studenti. E poi l'interesse per lo studio e per il tirocinio nel reparto di cardiologia, che mi aveva sempre incuriosito.

**Ha mai avuto ripensamenti?**

Tante volte. Quando arrivi ad applicare quello che hai studiato spesso scopri che alla fine ti occupi di cose molto misere e rimani profondamente deluso. Mi sono trovato più volte nella necessità di verificare la decisione che avevo preso. Tutte le volte però è stata una riconferma. Molto spesso sono i tuoi insegnanti che ti aiutano a capire, o anche lo studio stesso.

**Quali sono le caratteristiche che deve avere oggi chi sceglie Medicina?**

Per Medicina deve nascere presto una forte passione e una forte motivazione, perché sia l'ingresso alla facoltà che tutto il percorso, in previsione della scelta della specialità, sono molto impegnativi. La volontà di rimboccarsi le maniche è assolutamente fondamentale. Poi bisogna valutare attentamente ciò che si desidera. L'impegno che io ho messo negli studi è sempre stato proporzionato alla mia determinazione.

Nell'incisione, a mio avviso, è inevitabile farsi aiutare da qualcuno. Poi è chiaro, ci vuole coerenza. Forse se una persona non entra per tre anni consecutivi a Medicina, un motivo di fondo ci sarà.

## C'è una spesa «bulimica» che deve mettersi a dieta

DI TERESA MAZZONI

Il rito della spesa si ripete ogni settimana, perché frigorifero e freezer si riempiono di nuovo in attesa dell'assalto dei figli perennemente affamati. Non hanno fame e basta, hanno fame di questo o quello in particolare e sembra che niente altro plachi i brontolii dello stomaco vuoto. Questa volta cambiamo posto di recupero scorte: andiamo in uno di quegli Iper che da fuori non lasciano intravedere nulla e potrebbero essere scambiati per depositi di materiali molto voluminosi. Il parcheggio dice un'affluenza piuttosto composita, sinonimo di confusione e di code alle casse con carrelli da «sindrome di scoppio di carestia» nelle ore immediatamente successive. Per poter vedere tutti i negozi all'interno di questa enorme scatola delle meraviglie, bisognerebbe prendere due giorni di ferie e forse rimarrebbe fuori proprio il supermercato, meta dei nostri acquisti. C'è di tutto, e di tutto c'è una varietà indescrivibile. Il tema del Natale ha prodotto una serie sterminata di oggetti che vengono proposti a prezzi ribassati (rispetto a quando?), tanto bellini quanto superflui. Prima di arrivare ai generi di consumo quotidiano, dobbiamo transitare attraverso l'angolo delle idee regalo, posto con maestria apparentemente distratta sul cammino di chiunque voglia arrivare a comprare il pane (quello che ci dicono coloro che propongono di fare donazioni scaricabili dalla dichiarazione dei redditi, essere necessario ai bambini che in un qualche posto del nostro mondo muoiono di fame, e di cui non c'è nemmeno l'ombra negli scaffali ad esso destinato). Vinto il canto delle sirene e la tentazione di riempire il carrello di regali per parenti, conoscenti e serpenti, finalmente siamo nelle corsie «ordinarie», in cui si compra tutto l'anno: detersivi, sapone, dentifricio, crema per la pulizia scarpe... e poi latte, formaggi, salumi, carne, pasta, biscotti...

Ricordo quando la spesa la facevo con qualche figlio nel carrello, l'incubo delle continue e insistenti richieste su questo o quello, il loro pianto ricattatorio e il senso di colpa che mi pervadeva, tipico di chi prova a fare il genitore che sa il fatto suo ma sotto sotto si sente inadeguato. Oggi sarebbe impossibile uscire da una tale esperienza incolpando e con qualche somma residua nel bancomat: per ogni genere esposto, ci sono una miriade di specie, ognuna con una confezione accattivante (chissà quanti studi anche psicologici per capire come adescare gli sprovvoluti potenziali acquirenti!). Ma l'apoteosi dello stridore rispetto al momento economico di crisi, alla perdita di sicurezza economica per tante persone del ceto medio e non solo, alla fame nel mondo, alla signora che porta la sua casa nel carrello della spesa di un altro supermercato, cambiando portico per dormire ogni sera per non essere cacciata, all'educare i miei giovani figli alla sobrietà, arriva nel reparto «frutta e verdura», dove la quantità di proposte è tale da confondermi, al punto che rinuncio a scegliere. E penso a come, cosa, quando mangiamo, attenti ad un'alimentazione sana, senza Ogm o grassi saturi, al colesterolo alto, al diabete, alle diete dimagranti, alle palestre per smaltire i chili delle feste e a questa grande abbuffata psicologica in cui abbiamo l'illusione di scegliere la parte migliore, il cibo più raffinato, quello più esclusivo. Mi pare che tutto questo offrire scelta e convenienza, altro non sia che una subdola trappola per illuderci di poter avere tutto o per renderci dipendenti da questo poco che ogni settimana possiamo avere. La frutta e la verdura, domani tornerò a comprarle al solito banchetto del mercato centrale, dove il ragazzo pakistano ha a disposizione per esporre la sua merce soltanto pochi metri quadrati, ma in compenso i miei occhi possono vedere i suoi e l'opportunità di scegliere è proporzionata alle mie possibilità.



## «Maestre Pie», la sapiente pedagogia della Natività

DI STEFANIA VITALI \*

Sulle pareti di un lungo corridoio pochi pannelli: le figure sono essenziali nelle linee, vivaci nei colori, suadenti nella storia che rappresentano. L'eterno mistero di un Dio, bambino per amore, campeggia nel pannello più grande: Maria e Giuseppe stupiti e adoranti, col cuore rapito in un sogno impensato, stanno avvolti in poveri mantelli; i pochi pastori, con qualche agnellino, attoniti, guardano il bimbo; un tenero verde di palma in distanza rompe il colore di terra, e nel centro lui, il bambino, tende le piccole braccia al mondo distratto, lontano o vicino, ma teso a ben altro. Non parole, ma il vero è evidente: un bimbo è nato per noi; l'Emanuele è chiaro segno dell'amore di Dio per l'uomo; nella semplicità dell'apparire, Gesù divide la storia e se ne fa Signore, per riunire i popoli col suo Amore. Attorno al pannello centrale l'amen prezioso di una fanciulla: Maria, sorpresa e fidente al volere di Dio, colto nell'arcano annuncio dell'angelo; le superbe parole di Cesare Augusto, che impone il censimento anche a chi non dovrebbe di certo avventurarsi per via; gli assonnati e pur solerti pastori, i quali non sanno che sia trascendenza e teologia, ma il cuore hanno aperto al bene ascoltato; i re Magi, chini davanti al bambino, Gli rendono omaggio: sapienza, ricchezza e

potere si arrendono a Chi dona l'Eterno. Ecco il presepe e il suo fascino: veicolo semplice di salvezza assoluta. Allestire il presepe: un modo facile per aiutare ogni bambino a costruire la singolarità e la complementarietà della sua persona, nell'evolversi dell'umanità. Cristo Gesù è il punto centrale della storia ed è bene che di ogni piccola o grande storia umana Egli diventi punto centrale, inizio e compimento nell'operare. Per la realizzazione del presepe si è andati a ritroso nella storia, alla ricerca del quando è nato Gesù e in che contesto, quando è stato realizzato il primo presepe e con quali finalità... per conoscere così il passato e rinvenire in esso le nostre radici, l'essenza della nostra cultura, in cui riconoscere la nostra identità di popolo e di persone. Si è compreso che la tradizione è vita e il non tagliare i ponti col passato è importante; essa rappresenta una solida roccia e insieme un trampolino da cui spiccare il volo verso il futuro, del giovane oggi e di tanti antichi ieri. Il Natale, con ciò che mette in cantiere, ci fa constatare, ogni anno, che l'infinito di Dio dà consistenza alla finitezza dell'uomo. Mentre la narrazione della verità (bella e commovente più di una favola) di un Dio, che entra nella storia, perché innamorato di ciascuno di noi, penetra nella mente e nel cuore dei bambini, le mani di tutti loro lavorano per dare visibilità al concetto. I due obiettivi,

che i bambini devono raggiungere: saper e saper fare sono strettamente legati e trovano unità indiscutibile nel più alto obiettivo del saper essere, perché, in effetti, le scene del presepe richiamano a grande bontà da vivere nello scorrere delle ore a scuola, in casa, con adulti e compagni. C'è forse una modalità più valida a far scendere nel cuore dei bambini che la nostra singolarità si compie autenticamente nella dinamica relazione con gli altri, all'interno della piccola o grande comunità, rispetto a quella del far realizzare, con il lavoro personale, la figura di un personaggio, che costituisce una tessera del pannello e questo, per essere completo, ha bisogno di tante altre mani, impegnate nel realizzarne altre? Palline di carta dai vivaci colori, essenzialità di forme, gioiosa operosità di bambini, che approntano tuniche, riccioli d'oro, volti sporchi, sonnelloni o allegri, comete dalle code smisurate... Tutto per imparare a vivere ciò che siamo: esseri in positiva relazione con l'Altro: Dio, natura, uomo.

\* dirigente dell'Istituto Maestre Pie

